ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 26 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 327

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	57,50	24.—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N° 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prezzo, cent. 5 cadauno

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Penali

Piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche

Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Echi d'arancio* - *Onorificenze* - *Seguendo la Granata* - *I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Dove mirava il colpo del miserabile

Per quanto l'on. Centurione affermi di non essere « nè un pazzo nè un paranoico, ma un uomo di integrità e di responsabilità », il Paese che ha letto i resoconti della Camera sull'accusa di tradimento da lui sollevata contro sette suoi nemici politici, e sa del rapido immediato sventamento di una per parte degli infamanti e di tutta la Camera, sarà tentato lo stesso di giudicare l'on. Centurione per un vero e proprio pazzo. Ma è giudizio formato dopo quanto è successo; in realtà il colpo fu opera di astuzia e perversione raffinata, e fu tale che se fosse riuscito avrebbe sollevato contro un intero gruppo di uomini politici diffidenze ed ombre per lungo tempo non dissipabili. Che cosa doveva avvenire nel pensiero dell'on. Centurione dopo che egli aveva dall'alto della tribuna parlamentare accusato sette uomini politici « di tradimento », ed aveva affermato « di aver raccolto dati di fatto che metteva a disposizione della Camera » perchè li valutasse e ne proferisse giudizio?

Sotto la gravità dell'accusa un'inchiesta sarebbe stata certo necessaria, ma la mozione che la avrebbe proposta avrebbe dovuto « seguire il corso delle mozioni ». E così infatti affermò il vice presidente della Camera on. Alessio. Nè la Camera, « per non pregiudicare il corso della discussione politica », il che avrebbe recato « grave nocumento agli affari dello Stato », si sarebbe indugiata per ora a discutere dell'accusa. E così infatti propose il ministro della Finanze, on. Meda. Così gli Uffici, poichè le sedute della Camera in questa tornata sono brevissime, gli Uffici ne avrebbero appena potuto discutere nel febbraio, quando il Parlamento si fosse riaperto. Intanto, per un lungo periodo di tempo, i colpiti sarebbero rimasti sotto un'accusa infame, e avvolti per lo meno da una nebbia vaga di sospetti. I giornali amici dell'accusatore e quegli squisiti suoi amici politici che in tutta coteaia ignominia dell'on. loro collega vedono soltanto una mancanza di disciplina al loro partito, si sarebbero trincerati dietro la nube dell'ignoto per lanciare, con aria di voler risolvere il mistero, supposizioni, o per affermare prudentemente e caritativamente [illegible] si deve sospendere ogni giudizio fino al giorno che luce piena non sia fatta. E il paese, che non è avvezzo a distinzioni sottili, e nella sua buona fede non può immaginare che per colpire dei nemici si possa passare sopra ad ogni legge di verità e di onestà, il Paese, che sa in ogni modo come in Parlamento è stata lanciata una accusa di tradimento e sono stati depositati i documenti che devono comprovarla, il Paese sarebbe rimasto sotto il peso del sospetto e della diffidenza. Il Paese nella sua onestà non può pensare che un'accusa di tal natura, ed un'infamia che non trova precedenti nella storia di nessun altro Parlamento, si possano lanciare senza che nulla ci sia sotto, e solo per calcolo politico. Anzi, nel velo dell'accusa, nei sottovoce delle mormorazioni, i calunniati sarebbero rimasti per molti, ignari e in buona fede, dei veri e propri traditori. Ciò se intanto l'incalzar degli avvenimenti affrettì la chiusura della Camera e si indicano le elezioni, sotto cotesto velo e con colesta infamia essi dovranno presentarsi agli elettori. Colui dunque che lanciava l'accusa ben sapeva quale terribile arma adoperava. Il deputato « incosciente, audace ed imprudente » non è un pazzo: è semplicemente una canaglia. Che se il colpo non è riuscito, non è riuscito soltanto per l'energica violenta reazione dei colpiti, che forti della loro purezza si ribellano contro l'infamia e costringono la Camera a passar sopra ai propri regolamenti per giudicare immediatamente del valore dell'accusa. Non è riuscito per la rettitudine dell'on. Orlando, il quale sentì subito come un Parlamento non può trovare ostacoli nei propri regolamenti quando debba vagliare l'onore dei propri membri. Non è riuscito per una sollevazione morale del Parlamento stesso, il quale appena intravide l'infamia del colpo si rifiutò di prestare la maestà del proprio nome per aiutare il colpo differendo la soluzione. Ma il colpo era ben diretto, e se al pubblico oggi esso appare passeco o grottesco, è solo perchè esso è miserabilmente caduto.

L'on. Centurione, è un uomo liquidato e al paese non importa quali saranno i tristi avanzi del suo naufragio morale. Ma al paese importa di sapere quali furono i precedenti sui quali fu ordito e tramato il colpo. Mentre l'Italia soffriva e lottava per liberare le proprie terre invase, un uomo nel vigore dell'età e delle forze potè, a Torino, per mesi e mesi, scialare in bagordi disordinati e con donne di mal affare, dando triste esempio di sè ai soldati venuti dalla trincea o che dovevano tornarvi forse a morire, solo perchè egli si era assunto, o gli era stato affidato, l'ufficio di sorvegliare alcuni suoi nemici politici. E i grotteschi suoi travestimenti dovevano giustificare il disordine delle sue spese, come le sue invenzioni dovevano dar ad altri il diritto di profondere nelle sue mani il denaro. Ora il paese vuole sapere di dove veniva tale denaro, perchè la sua provenienza e la sua misura potrebbero spiegare molti misteri rimasti sinora insoluti. Troppo denaro è sorto ad avvelenare l'anima italiana perchè in questo desiderio di purificazione patria, che tutti ci urge, non si debba chiedere a gran voce che luce piena e meridiana sia fatta. Chi ha insozzato ed avvelenato il paese deve sparire dalla vita politica.

Il commento dei cattolici

Il Momento pubblica: « Lo scandalo Centurione è deplorevole, ma non è giunto inopportuno. Era tempo che, sia pure attraverso la brutalità incosciente di una accusa volgare, il Parlamento imponesse di fronte al Paese una situazione creata dai subdoli silenzi o da parole insidiose che in questi quattro tragici anni avevano collaborato alla formazione di una misteriosa leggenda di colpe e di tradimenti, di cui si dice vanno macchiati uomini cospicui e interi partiti. Oggi il Fascio per bocca dell'on. Celesia ha separato la propria responsabilità da quella dei facili imprudenti accusatori ed ha fatto anche appello alla concordia degli animi. Ma il gesto è condizionato lucifero. Ognuno potrebbe essere disposto ad accettare il criterio di interpretazione che oggi vorrebbe giustificare certe necessità, apparabili con l'ardore delle passioni politiche, quando si potesse dimostrare che coloro i quali vorrebbero oggi far accogliere simile criterio, abbiano mai fatto uno sforzo leale per vincere l'artificio che divise per tanto tempo frazione da frazione, schiera da schiera, opponendo ancora che la concordia civile avrebbe dovuto rappresentare uno sforzo e un sacrificio comune. Ma il fatto sta che il fascio tenta di sopravvivere, tenendo uniti uomini di origini radicalmente dissimili, per conservare un monopolio politico che divide troppi così tristi e così amari durante la guerra, dimostra che nei fascisti non si è fatta ancora la serenità sufficiente per comprendere come certi metodi politici siano perniciosi ed odiosi. L'episodio Centurione non si può quindi comprendere, isolandolo ed attribuendolo ad un caso di irresponsabilità individuale, ma si riflette invece come il prodotto caratteristico di una mentalità e di una azione settaria che si sono servite dei metodi più incivili e più carbonari, per creare, mantenere ed avvivare il sentimento del pubblico disprezzo e la condanna all'ostracismo politico contro gli uomini di un partito che conservarono intatta la loro personalità e la loro indipendenza attraverso la bufera della guerra. Oggi tutti comprendono quanto fosse ingiusto il confondere il giudizio politico sulla atteggiamento mantenuto di fronte alla guerra col giudizio morale e coll'accusa di tradimento e di sedizione. Ma è doveroso lo scandalo Centurione perchè ciò fosse compreso ed ammesso ».

Il commento dei socialisti

L'« Avanti! » pubblica:

« All'incosciente Centurione dovrebbe assegnarsi un'importanza molto relativa, se non trascurabile, se si trattasse solo dell'atto singolo e della persona che ne ha provocato. Niente di strano che un deputato di Cairo Montenotte abbia fatto quello che ha fatto. Uomo notoriamente sboccato nella vita pubblica e nella vita privata, incapace a conoscere i confini fra il turpiloquio ed il gaglioffismo, tipica espressione di quel gruppo di giovani semi-aristocratici corrotti e sbilenchi, che da qualche anno si sono infiltrati nella vita pubblica italiana a portarvi tutto il marciume della loro decomposizione morale e fisica, egli non poteva essere che quello che è stato nel Parlamento, dal giorno in cui vi ha messo piede con una elezione anch'essa svoltasi fra osceni e nefandi particolari. E la sua carriera si è svolta in una successione di scandali privati e pubblici, nei quali egli, con quella indifferenza e irresponsabilità dei corrotti figli di famiglia ozios! si rasseva beatamente: l'allegro sperpero patrimoniale, la caccia al denaro, la storiella degli zuccheri, le avventure della *Superba*, le allegrie liriche, la chiassata per lo « cinque » non italiano, le pagliacciate al Tribunale di Torino e finalmente la commossa rovina di questi giorni. Tutto ciò non meraviglia, ripetiamo, per l'uomo. Presto o tardi ne si doveva imbattere così: ma l'incidente ci richiama pure ad altre considerazioni. Per noi e per tutti quelli che non si fermano a vedere solo il lato farsesco o drammatico del fattaccio, esso non è che un prodotto, forse il più goffo di una azione criminosa che da quattro anni vanno compiendo nel paese un pugno di uomini a scopi che a guerra finita potranno essere ben messi in luce.

« Per quattro anni, mentre centinaia di migliaia di lavoratori cadevano nelle trincee e mentre tanta parte della popolazione italiana era in preda a sofferenze per il dolore della guerra, questi pochi uomini, annidatisi in comodi hôtels internazionali o nelle redazioni dei giornali pagati dai fornitori di guerra, hanno condotta una campagna vilissima contro tutti coloro che non appartenevano alle loro bande; contro quelli che per ragioni di principio, come noi, o per ragioni di opportunità politica, come altri, non avevano creduto di gridare che la guerra è cosa santa o che la guerra doveva durare due mesi.

« Niente è stato risparmiato da quando Salandra organizzava le giornate di maggio, da questa piccola, ma potente coalizione di delegati di industriali di guerra e delegati di voci e di interessi stranieri: attentati personali, tentativi di « pogroms », sizzamenti nei bassi fondi e calunnie, calunnie sopratutto.

« Lo spionaggio abbietto, che ha sempre ripugnato in tutti i secoli all'animo italiano, venne elevato alla gloria di alto dovere civico. E denaro, denaro senza fine, veniva sperso o tenuto su una infinità di conti e di combinati di spionaggio, e tutto un esercito di saccendati, di malviventi, di figure losche, ributtanzali per l'occasione come fieri e intemerrimi patrioti, era mantenuto lautamente e giocondamente assoldato per compiere l'opera di persecuzione interna, mentre tanti proletari cadevano al fronte.

« Donde veniva questo denaro, vedremo e sapremo.

« Vedremo e sapremo quando sarà lasciata libertà di discutere dell'impiego del denaro pubblico e quando il repubblicano Comandini o il signor Gallenga non saranno più una istituzione intangibile! Vedremo e sapremo quando sarà tolto interessarsi dei rapporti fra certi messeri italiani e certe case mezze di e mezzo no italiane, che ora sono invulnerabili.

« I Governi che sono succeduti, non solo non hanno osteggiato quest'opera di avvelenamento, ma l'hanno aiutata e sorretta, sia legando le mani a quelli che avevano il diritto di difendersi, sia mettendo a disposizione di essa organi dello Stato.

« Dobbiamo riconoscere che qualche tentativo di liberazione da parte di qualche uomo pubblico c'è stato per liberare il Paese da questa cancrena nella loro tana di questi rosicchianti sui dolori della povera gente, ed hanno secoli il che non disarmano e che ancora sperano di continuare l'opera infame di demoralizzazione del Paese.

« L'esito della guerra doveva, secondo essi, assicurare il loro assoluto dominio della cosa pubblica; almeno così sperano. E sbraitano, durante l'ebbrezza della vittoria, di gettarsi subito contro il loro nemico più temibile, contro il partito socialista, che è designato a schiacciarli come si schiacciano gli immondi parassiti.

« Ma il loro tentativo fallì miseramente contro la fiera risoluzione del proletariato, che in tutte le città d'Italia ha dato prova di essere più vivo che mai. Fallita la piazza, ritardano con maggior asprezza all'insidioso metodo della calunnia; e, dopo un primo razzo fanfaniano dal loro capo nel chiuso di un teatro, mandano l'incosciente allo sbaraglio parlamentare. Supponiamo bene noi, ora che il piano anche qui è fallito, che i fascisti italiani si affrettano a negare ogni solidarietà col miserabile. Ma, di grazia, che cosa di diverso ha detto Centurione di quello dei suoi amici? Di quello che i Tasca, Comandini e Maury, nonchè i loro seguaci del giornalismo, vanno dicendo più cautamente da quattro anni? Chi ha seminato, chi va seminando ovunque quelle calunnie che ora vengono ripudiate perchè dette con poca abilità alla Camera?

« Centurione avrà quello che si merita, ma il Paese deve sapere a lui capire i suoi complici, ed il Paese deve separarlo ripercuotere la sua libertà d'azione, sbarazzandosi una volta per sempre da questa equivoca e losca organizzazione che lo tormenta, che non gli dà pace e che è fonte di pericoli e di ruina. Il paese deve vivere la sua vita alla piena luce del sole e liberamente sviluppare le sue forze; e ciò non sarà possibile che ad una sola condizione: che siano ripristinate tutte le libertà. Il regime dello spionaggio segreto, della calunnia, della corruzione sono di colpo di fronte alla libertà riconquistata.

« Se questo non comprende adesso la Camera, dopo lo scandalo rivelatore, peggio per la Camera ».

Un'interrogazione sul caso Centurione

Roma, 25, sera.

L'on. Treves ha in animo di presentare alla Camera una interrogazione per il caso Centurione, chiedendo una risposta immediata.

I problemi della restaurazione

nei discorsi dei ministri Ciuffelli e Crespi

Politica economica e dogane - Lavoro e produzione - Gli approvigionamenti - La lotta contro il rincaro dei prezzi - Un magistrato annonario popolare.

Roma, 25, notte.

L'aula è in principio di seduta discretamente affollata. Le tribune sono gremite. La giornata è lì, tutti meravigliosamente bella. Sono presenti nell'aula le maggiori personalità parlamentari. L'on. Giolitti è al suo posto fin dall'inizio della seduta. L'on. Centurione non è presente.

Sul servizio automobilistico in Valle d'Aosta

Presiede il vice-presidente RAVA, che apre la seduta alle ore 14.

DE VITO, sottosegretario ai Lavori Pubblici, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Rattone, dichiara che per le concessioni di tutti i servizi automobilistici, e quindi anche per quello estivo sulla linea Aosta-Courmayeur, il Governo ha seguito il criterio di lasciare, durante il periodo della guerra, inalterato il preesistente stato di fatto. Assicura che, spirati i sei mesi dopo la pace, la questione sarà esaminata nella sua integrità col dovuto riguardo alle legittime esigenze delle popolazioni locali.

RATTONE osserva che la Cooperativa, la quale con grave sagrificio provvede al servizio invernale, aveva chiesto di poter esercitare anche quello estivo, sia pure in concorso coll'attuale concessionario del medesimo. Ritiene che sarebbe stato bene accogliere una tale richiesta che aveva un evidente carattere di equità e che rispondeva così all'interesse del l'Erario come a quello delle patriottiche popolazioni valdostane. Nota che intanto la detta Società ha sospeso il servizio portando alla sospensione dei servizi postali e del trasbordo viaggiatori.

« Così si è consentito — aggiunge l'on. Rattone — il risultato che 20 Comuni valdostani sono isolati dal consorzio umano. Le famiglie degli eroici alpini valdostani, dei quali vollero essere committenti il ministro Bissolati ed il deputato Solari perchè attratti dalla sensazione di quella bandiera che racchiude nelle sue pieghe dieci secoli di fedeltà, di onore, di valor militare insuperato ed insuperabile, le famiglie dico, degli alpini valdostani ignorano che ogni Giosuè Carducci potrebbe ancora cantare: « Sotto l'impalo d'Aosta sparve il nemico »; ignorano che sul Grappa la via sarà sabernali confinò è stata schiusa dal battaglione Aosta col sangue di 25 ufficiali e di 700 soldati. Onorevole sottosegretario, faccia cessare lo scandalo e colpisca gli autori ». (*Vive approvazioni*).

DE VITO osserva all'on. Rattone che gli impegni assunti dall'amministrazione sono stati esattamente adempiuti e che i funzionari del U. PP hanno fatto scrupolosamente il loro dovere. Si tratta di due Ditte in concorrenza fra loro ed il Ministero provvederà nel modo che giudicherà più rispondente al pubblico interesse.

Si riprende poi la discussione

Sulle comunicazioni del Governo

LOERO rivolge un fervido saluto alle regioni sorelle ora riunite alla patria comune, che tante e luminose prove di sacrificio e di patriottismo seppero dare durante i terribili tempi del servaggio, ed a quelle che, invase dal nemico, con tanta nobile fierezza sopportarono i patimenti più duri. (*Approvazioni*). Tributa un caldo encomio alle eroiche truppe che al comando del generale Graziolì, comandante delle truppe d'assalto della gloriosa VIII armata, cacciarono dalle terre calpestate l'avversario rinfrancandolo al di là dei confini. (*Benissimo*).

Dopo alcuni chiarimenti dati dal ministro delle finanze all'on. Bonardi in ordine all'esportazione dello zolfo, SALOMONE rileva il significato della grande dimostrazione fatta all'on. Orlando e al Governo in occasione della ripresa dei lavori parlamentari. Essa fu la più solenne affermazione di gratitudine e di riconoscenza a chi seppe raggiungere quella concordia tra il Parlamento e il paese e fra tutti i partiti, che ha sopratutto contribuito alla vittoria. L'oratore conclude rilevando tutti gli sforzi compiuti dalle provincie meridionali e chiede all'on. Orlando provvedimenti efficaci perchè l'unità d'Italia venga solennemente riaffermata provvedendo efficacemente alle sorti di quelle regioni che tanto contribuirono alla nostra vittoria (Vive approvazioni; congratulazioni).

Assume la presidenza l'on. Marcora.

L'oratore dell' "Intesa democratica"

L'onorevole FRADELETTO svolge il seguente ordine del giorno presentato a nome del nuovo gruppo l'« Intesa Democratica », e firmato dall'onorevole Fradeletto e da un centinaio circa di altri deputati: « La Camera, plaudendo alla vittoria d'Italia e del diritto, esprime profonda gratitudine all'Esercito, all'Armata, al popolo tutto; riafferma la sua fiducia nel Governo e invoca una politica estera di giustizia internazionale, una politica interna di concordia civile e il sollecito ritorno al pieno esercizio di libertà e il coraggiose riforme amministrative e sociali ». Tributa un sincero encomio all'on. Orlando che seppe dar prova di energia e di prudenza ad un tempo e che ha dimostrato di unire alla fervida mente il palpito generoso del cuore (Approvazioni). Riafferma la fede nel programma della democrazia intesa come progressiva elevazione dei valori umani; comprende che il progresso debba essere graduale, ma avverta che ogni ingiustificato ritardo potrebbe essere fatale. Quanto alla politica interna la concordia auspicata implica la cooperazione di tutti gli elementi intellettuali e tecnici di riconosciuta competenza anche se vengano dalla parte estrema ed il ritorno ad un pieno regime di libertà. Certo in questo periodo di trapasso si richiede una salda disciplina ma spontanea non comandata da gretti prescrizioni che possono condurre al risultato opposto. Così è dubbio se la censura abbia evitato errori e non piuttosto favorito sfruttamenti economici e sfruttamenti morali (Approvazioni). Così, nonostante i suoi inegabili difetti, il regime parlamentare rappresenta ancora la più salda garanzia di una ordinata libertà, poichè al di fuori del Parlamento non vi potrebbe essere che l'azione di poteri irresponsabili, di conventicole, di sètte e di fazioni o la violenza della piazza. Confida in una sollecita azione di governo nell'affrontare e risolvere i maggiori problemi di carattere economico e sociale che in questo momento incombono sul nostro paese, invoca la tanto volte promessa riforma amministrativa ispirata a concetti di chiarezza, semplicità, senso di responsabilità, diminuzione di numero, migliore retribuzione. Così occorre per la ordinata evoluzione sociale promuovere la massima comunanza di intenti e di interessi fra i vari ceti con ardite riforme sociali. Non sa se il disarmo universale e la società delle nazioni saranno una realtà dei domani o rimarranno ancora utopia; certo esse non si attueranno se persistera la propaganda del l'odio e della violenza (Approvazioni). Crede attuabile, nell'ambito delle nostre istituzioni, con la collaborazione delle parti più avanzate, tutte le riforme, inviti i progressi augurati e sperati. Non sa scompagnarsi dall'augusta immagine della patria la semplice e nobile figura del Re, primo soldato fra i soldati, primo cittadino fra i cittadini d'Italia. Concludendo esprimendo la fiducia che la nuova Italia saprà dimostrarsi degna erede di quella Roma che fu maestra di civiltà e di equità alle genti.

L'on. Fradeletto, frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi, è stato salutato alla chiusa del discorso da una vera ovazione. Parecchi ministri ed un centinaio di deputati andarono a stringergli la mano.

Il Ministro del Commercio

CIUFFELLI, ministro all'Industria, commercio e lavoro, comincia col constatare che nella recente discussione poche cose nuove si sono dette sulla politica economica da seguire nel periodo del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Tutti sono d'accordo che bisogna accrescere e migliorare la produzione e promuovere le esportazioni. Rispondendo all'on. Agnelli il ministro dichiara di aver accolto e raccomandato al collega delle Finanze i voti dei coloniferi per la ripresa delle esportazioni dei filati e tessuti di cotone e può assicurare che saranno prontamente deliberati i nuovi e più larghi contingenti di esportazione. Lo stesso sarà fatto per i tessuti di lana, specialmente per quelli da donna e di lusso. Il ministro si difende dalla accusa di esitazione **e di ritardo nomagli**, avvertendo che egli volle, prima, garantirsi contro il pericolo che la ripresa delle esportazioni facesse mancare le stoffe ed i tessuti alla popolazione, desse nuovo incentivo alla speculazione, al rialzo dei prezzi, che egli continuerà a combattere energicamente. Circa l'esportazione della seta, agli appunti mossigli in contrario senso dagli on. Enrico Ferri e altri, il ministro oppone la testimonianza della Associazione serica italiana la quale, per bocca del suo presidente, ha testè dichiarato che il Governo ha pienamente compreso i bisogni dell'industria serica e provveduto in conformità. Il ministro annuncia poi di essersi fatto promotore di una Banca per le esportazioni e di avere avuto formale promessa dei rappresentanti delle maggiori Banche che l'iniziativa sarà in breve attuata.

Politica doganale e materie prime

Venendo a parlare della politica doganale l'on. Ciuffelli dichiara che essa non potrà prescindere nelle sue linee generali dai concetti che prevarranno e dagli accordi che saranno stabiliti nella Conferenza della pace e che il Governo non prenderà impegni definitivi o non stabilirà accordi contrari senza prima essere autorizzato dal Parlamento. Il Governo tutelerà con ogni cura i bisogni del Paese, sia nei riguardi delle scorte di materie prime, sia in quelli della nostra produzione ed esportazione senza favorire una categoria di industrie a danno di un'altra e facendo il debito nostro verso l'industria agricola. Non si potrà infine prescindere dall'aspetto fiscale della questione e, quindi, non si rinunzierà agli introiti doganali se non a ragion veduta e nei casi e per le voci che assicurino al paese corrispondenti benefici e compensi.

Il ministro passa quindi a parlare del problema delle materie prime e dichiara che quelle acquistate dallo Stato durante la guerra saranno distribuite a prezzi equi senza lasciarsi guidare da criteri unicamente finanziari e fiscali coll'intento di facilitare la trasformazione delle industrie belliche in industrie di pace e la ripresa del lavoro nelle officine, alle quali sono venute meno le ordinazioni di guerra. Per le materie prime, che ancora debbono essere importate dall'estero, il ministro dichiara di essere costituito, vari mesi fa, un apposito Comitato composto in modo prevalente di industriali, banchieri ed armatori, affine di indicare il fabbisogno del Paese ed i mezzi di approvvigionamento e trasporto delle materie prime.

Politica del lavoro

Passando a parlare della politica del lavoro, l'on. Ciuffelli accenna all'azione spiegata dal Ministero per la conciliazione dei conflitti tra operai e industriali e alla felice composizione degli scioperi dei mondarisi a Vercelli e dei lattieri a Biella, e annunzia che la riforma del proibizionismo chiesta dall'on. Longinotti e da altri sarà attuata con un recente decreto-legge, che semplifica la procedura nella formazione dei collegi di probiviri ed estende la loro competenza dalle controversie individuali a quelle collettive, facendo un passo decisivo verso l'arbitrato obbligatorio. Ricorda poi che, appena firmato l'armistizio, fu emesso il decreto per la costituzione degli uffici di collocamento stanziando, per il loro funzionamento, due milioni, come è stato destinato un fondo di cento milioni per la disoccupazione. Per gli impiegati delle aziende private il ministro annunzia che in questi giorni è stato firmato un decreto che stabilisce loro per la seconda volta l'indennità di caro viveri stabilendo un sistema semplice ed efficace di controllo e di multe che ne garantirà il pagamento. Il ministro si dichiara disposto a promuovere per decreto-legge la riforma del contratto di impiego privato purchè le due classi interessate accettino, nella parte sostanziale, le disposizioni formulate dalla Commissione parlamentare e sottoposte all'esame dei colleghi. Il ministro comunica infine di avere formulato un disegno di legge per l'assicurazione degli operai contro l'invalidità e la vecchiaia fondandola sul principio, generalmente accolto, del triplice contributo dell'operaio, del datore di lavoro e dello Stato. Il ministro conclude dichiarando di sentirsi animato da una schietta e profonda fiducia nel nostro avvenire economico per l'inesauribile attività e le virtù del popolo e per le naturali risorse del paese. Occorrerà, più che in passato, una costante collaborazione fra le private iniziative e l'azione dello Stato, ma e sopratutto sul lavoro di tutti i cittadini e sulla solidarietà di tutte le classi sociali che si fonderà il progresso dell'Italia nel cammino della civiltà e del benessere (Vive approvazioni).

Il ministro della guerra

ZUPPELLI, ministro della guerra, agli oratori che hanno parlato delle condizioni dei nostri prigionieri reduci dall'Austria-Ungheria, dichiara che per regolare il loro ritorno furono stabilite le opportune cautele con apposita convenzione, ai termini della quale essi avrebbero dovuto essere restituiti gradualmente, invece affluirono da tutte le vie verso i nostri confini masse numerose, enormi di prigionieri, privi di tutto, e fu necessario concentrarli in campi di riordinamento. Molto arduo fu il compito delle autorità militari, tanto più che si dovette contemporaneamente provvedere ad oltre 700 mila austriaci prigionieri. Ma oggi esso può dirsi risolto ed acantonate la maggior parte dei nostri prigionieri, e tra breve tutti saranno alloggiati in baracche. Circa il trattamento fatto che se fra i nostri prigionieri vi erano dei traviati, vi erano anche molti eroi, ai quali l'Italia deve tutto il rispetto e tutta la sua riconoscenza (Approvazioni). Dopo le necessarie misure igieniche per impedire l'eventuale diffusione di malattie, saranno concessi ai nostri prigionieri speciali temperamenti (licenze, rivedi, ecc.) e poi essi saranno trattati a seconda della loro posizione militare. Per quanto riguarda i militari delle terre invase, il ministro spera che entro il prossimo mese potranno essere concesse le invocate licenze straordinarie per recarsi nei propri paesi. Concludendo, ringrazia l'assemblea degli entusiastici voti di plauso inviati all'esercito, e a nome dell'esercito, invia, a sua volta, un vivo ringraziamento al popolo italiano, il quale con costanza virile e con tranquilla serenità ha con l'esercito validamente cooperato al conseguimento della vittoria (Vive approvazioni; vivi applausi).

Il Ministro ai Consumi

CRESPI, ministro agli Approvvigionamenti e consumi, ricorda che, per effetto degli accordi internazionali stipulati dal Governo nell'anno 1917-18, furono importati 27 milioni di quintali di cereali; il che permise di saldare l'antico conto nuovo raccolto e assicurare le condizioni del paese. Per effetto degli stessi accordi fu assicurato il carbone necessario al paese. Dimostra che non sarebbe stato prudente limitare l'importazione del grano per estendere quello della carne. Nessun Governo avrebbe voluto assumersi una tale responsabilità. Rileva che le condizioni generali alimentarie del paese furono per effetto dei ricordati accordi internazionali, notevolmente migliorate. Gli stessi accordi ci affidano per il presente e per l'avvenire e varranno a produrre un sensibile ribasso nei prezzi, ribasso di cui ma risentiremmo i benefici effetti se la grave recente epidemia non avesse in parte paralizzato l'azione del Governo, colpendo i trasporti precisamente nel momento in cui la preparazione della nostra offensiva assorbiva il 60 per cento del materiale ferroviario. In tale occasione il personale ferroviario acquistò veramente un nuovo titolo di benemerenza per il paese.

Gli approvigionamenti

Per far fronte ai bisogni per il nuovo anno converrà venire a nuovi accordi internazionali, stando scaduti, con la cessazione della guerra, gli accordi esistenti. Osserva che, mentre viene a mancare il fattore politico, sono cresciuti invece i nostri bisogni dovendosi alimentare i numerosi prigionieri austriaci e italiani, e le popolazioni delle terre redente. E' lieto di annunziare che il ministro degli approvvigionamenti degli Stati Uniti d'America è già arrivato in Inghilterra, con un programma completo per la conclusione di nuovi accordi. Notevoli risorse alimentari esistono in Australia e nella Russia meridionale. Perciò il problema degli approvvigionamenti diventa, sopratutto un problema di finanza e di trasporti. Il ministro è d'avviso che si debbano mantenere le grandi organizzazioni internazionale, sia della finanza, sia dei trasporti, anche come avviamento alla Società delle Nazioni, sia infine per la centralizzazione degli acquisti, unico mezzo per mantenere bassi i prezzi. Ritiene altresì che, come effetto della cessazione della guerra, si verificherà un forte ribasso nei noli in conseguenza della larghissima offerta del tonnellaggio, e tale fenomeno avrà una larga ripercussione sui prezzi.

Il rincaro della vita

Passando al rincaro della vita, il ministro Crespi dice testualmente: « La scarsità dei generi produce inevitabilmente il fenomeno degli alti prezzi, favorisce l'incetta, l'accaparramento, la speculazione. I fenomeni economici sono incorreggibili come i fenomeni naturali, perchè sono con essi in intrinseca relazione. Per eliminarli bisogna eliminare le cause. A questi concetti si è informata la più grande parte della mia azione, nè mi rinunzierò. Cercherò dunque di aumentare in ogni modo le disponibilità e di regolare sempre più equamente le distribuzioni. Il sistema di distribuzione sancito dal decreto 18 aprile decorso si è dimostrato semplice e pratico. Dove occorrerà adeguatamente le attività locali, esso ha dato e dà ottimi risultati. Esso viene man mano integrandosi con l'azione collaterale della distribuzione diretta a mezzo degli spacci annonari e delle cooperative, che ho favorito ed eccitato in ogni modo nelle più diverse forme di attuazione, tra operai ed impiegati specialmente. Ciò tende a restringere l'opera degli intermediari ed esercenti. Un processo di eliminazione è fatale. Non posso al riguardo che associarmi alle parole dell'on. Casalini sulla necessità di restringere e possibilmente abolire ogni parassitismo. Quanto alla repressione degli abusi, nessuno più di me, on. Monti-Guarnieri ed on. Bonardi, ne sente la necessità. Ma i mezzi di colpirli, i mezzi di investigazione e di indagine a mia disposizione furono e sono ancora straordinariamente inadeguati. A Roma, ad esempio, erano in servizio prima della guerra 650 guardie municipali; oggi se ne hanno solo trecento e di queste buona parte compiono uffici di scrittorazione. La guerra ha tolto e tutto assorbito. Ciò nonostante le contravvenzioni e gli arresti sono numerosissimi. Le perquisizioni e le indagini di ogni sorta sono assai più attive di ciò che non paia. I soli ricorsi al Consiglio penale presieduto dall'illustre consigliere di Cassazione, Bianchi, per reati punibili dagli intendenti di finanza, ammontano in quest'anno a 10.000 e dal luglio 1917 a 21.000. Ciò dimostra quanto sia stata attiva ed energica l'opera di repressione. Ma il primo e più potente alleato dell'esercente ravvegliatore, è il suo cliente. Il consumatore prima cerca ogni modo di sfuggire alle leggi ed accaparrarsi, esso stesso la massima possibile quantità di alimenti, paga ogni prezzo e poi se ne vanta in privato e strilla in pubblico! La smania di frodare le leggi annonarie da parte dello stesso consumatore è infrenabile, *on.* colleghi. Ma, il colpire i reati e le contravvenzioni del genere con altissime penalità presenta assai più pericoli che vantaggi. Voi siete troppo colti, conoscete troppo bene gli insegnamenti della storia di tutti i tempi e di tutti i paesi, perchè io abbia bisogno di insistere in tale concetto. Vi citerò solo un esempio famoso, e valga per tutti! Quando si importarono in Inghilterra i primi tessuti esteri, i fabbricanti di panni di lana e di tela dei distretti di Manchester furono tanto spaventati e protestarono tanto che il Re sanzionò una legge colla quale si colpiva di pena di morte ogni importazione di cotonacci. Ma le donne inglesi sfidarono la morte pur di sfoggiare le mussole indiane e cinesi ed in breve l'Inghilterra divenne la più grande importatrice e fabbricatrice di cotonati del mondo intero. Io sono un impenitente studioso ed indagatore degli uomini più insigni della storia e so che i fenomeni nella storia ritornano al ripetono.

Il magistrato annonario popolare

E lasciate che vi citi le parole di un insigne milanese, Pietro Verri: « Più fiacche le briglie delle leggi sopra una merce e più il primo possessore cerca di disfarsene. E' questa indifferenza del prezzo e, malgrado la custodia, delitto e correnti sempre ». Io ho cercato delle penalità non troppo severe, ma penalità pratiche. Non la forca od enormi ammende col grazioso assaggio di tre tratti di corda o beneplacito della mia eccellenza, ma danno pecuniario immediato ed immediatamente sancito del colpevole. *A tali concetti è ispirato il mio nuovo decreto sull'esercizio del commercio dei generi alimentari, che ho l'onore di presentarvi. Con questo decreto si costituisce una magistratura popolare annonaria, nella quale entrano i più diretti rappresentanti del consumo, cioè gli operai. In ogni provincia sarà costituita una Commissione, composta di un magistrato del P. M., di un consigliere di Prefettura, di un consigliere della Camera di commercio e due operai, uno dei quali deve essere un cooperatore. La Commissione dovrà raccogliere le denuncie, compiere le indagini, passare, se del caso, gli atti all'autorità giudiziaria. Intanto ha facoltà di far chiudere i negozi per un tempo non minore di un mese e non maggiore di sei mesi, nel caso abbia verificato una contravvenzione alla legge annonaria o gravi riferimenti abusi, si può ritirare la licenza al venditore e così sostituire l'organizzazione annonaria a quella dell'esercente.* Onorevoli colleghi, vi prego di esaminare il mio decreto e diffonderne la precisa conoscenza, curarne ovunque l'applicazione. Sono profondamente convinto che l'applicazione sua avrà effetti assai più pratici e più pratici che non quella del Codice penale militare, voluta dall'on. Monti Guarnieri. Ma il rimedio sovrano, lasciatemelo ripetere, sta nell'aumento della produzione e, sussidiariamente, nelle importazioni. Il Governo le promuoverà e favorirà con ogni mezzo. Tra questi, lasciatemi citare due provvedimenti in corso di pubblicazione, uno per la istituzione dei Consorzi protezioni, l'altro per l'impianto immediato di dodici grandi frigoriferi in dodici regioni d'Italia. Come la nostra divisa dopo Caporetto fu: resistere per resistere, resistere la nostra insegna, dopo Vittorio Veneto, deve essere produrre! produrre! lavorare! Solo da una grande intensità di produzione riparremo la salvezza. Produrre per vivere, produrre per esportare. Possa il trionfo del lavoro equagliare quello della nostre armi. Il secolo si rinnovi. Si risvegli anche lo spirito e la coscienza umana. E voi, figli miei, figli nostri, che tornate dalle trincee dopo essere stati per sì mesi in faccia alla morte per un'idea purissima e grande, vogliate con noi per la stessa idea al servizio del lavoro. Vi daremo una vittoria non meno nobile, non meno feconda. Il grido di: Avanti che vi fece scattare dalla trincea nelle fosche giornate di giugno e di ottobre, sia ancora e per tutta la vita il vostro grido: Avanti non per sterili lotte, per gretti materialismi, avanti per la salute futura delle vostre famiglie, per la Patria, sì bella, sì grande, sì cara

ruzza coi socialisti, ai quali rimprovera l'atteggiamento ostile alla guerra contro gli imperi centrali oppressori dei piccoli popoli e della civiltà.

BELTRAMI: — Leggete l'Idea Nazionale del luglio 1914!

FEDERZONI: — L'Avanti! era permesso ad Udine dagli austriaci!

ZIBORDI: — Nel Corriere della Sera Ettore Janni esaltava la Germania che sbranava il Belgio!

L'on. ABISSO dice che se è deplorevole l'atteggiamento dei socialisti, che cosa si deve dire di quell'altra parte della Camera che coi socialisti ha votato durante la guerra? Mentre il paese aveva bisogno di resistenza, nella Camera ed anche fuori, si minò politicamente la guerra. Non escludo che all'inizio parlamentare alcuno non si possa abbandonare di difendere le prerogative del Parlamento, ma l'allegramente di quel periodo è noto. Dopo Caporetto, quando il paese era sotto l'impressione terribile del disastro, quegli uomini politici hanno continuato a mantenere un atteggiamento ostile alla guerra. Sa di certe che ha detto cose atroci dell'on. Orlando per poter stare vicino a lui nella parte del Ministero da lui costituito.

L'on. FAELLI interrompe vivacemente.

MODIGLIANI: — Anche i radicali si no sono andati dal Fascio!

MARCHESANO: — Lo dice lui!

MODIGLIANI: — La politica si scuota!

ABISSO: — Con il suo gruppo non ha da modificare. Accusa l'estrema di avere facilitato fattisti che era simbolo di lotta. Buoni profeti!

MAZZONI: — Ma se i bolscevichi volevano fucilare Battisti! (La confusione è vivissima: avete una sfacciataggine insuperabile!

ZIBORDI: — E' il segretario di Controrivoluzione che parla!

MARCORA ad Abisso: La lascia anche una buona volta! — ABISSO: Si è accusato il Fascio di antiparlamentarismo. — MARCORA: Lei non svolga il suo ordine del giorno. — ABISSO: Ho finito. Noi abbiamo fiducia nel Governo che ha ottenuto la vittoria, ma abbiamo i nostri punti di vista fermamente tenuti all'estrema. E' il voto che deve pronunciare tra noi e quelli che hanno tenuto un piede nel patriottismo ed uno nell'antipatriottismo (applausi a destra). Io credo che molti si uniranno in buona fede riuniti in gruppo per difendere il Parlamento, che la democrazia fa una fortuna di quella donna passata in cui che ostentano la loro virtù (ilarità a sinistra).

— LA PENNA: Infelice! — ABISSO: Vi sono taluni che, per non essere stati fatti ministri, vanno dicendo male di Orlando. — FAELLI: E' quello che avete sempre fatto voi (applausi e urla a destra). — ABISSO: Che ho fatto io che ho sostenuto lungamente la guerra e che dopo Caporetto hanno resistito contro ogni tentativo di depressione del paese oggi si uniscono con quelli che hanno invece fatto del disfattismo, darebbero a questi ultimi una certa amnistia. Conosciamo alcuni che si astennero di entrare per non essere stati chiamati al potere. Sono le vecchie zitelone della Camera. (All'estrema sinistra: E Salandra? E Salandra?). — ABISSO dice che tra il Paese e la Camera c'è un dissidio, c'è un inestimabile vuoto. Quello che conta è che l'esercito italiano ha abbattuto l'esercito austriaco e che l'Italia ha vinto la ultima sua guerra. Tra la Camera ed il paese, dice l'oratore, durante la guerra, si è stabilito un abisso, che sono io... (ilarità). — ZIBORDI: E' vero!

ABISSO conclude ripetendo il voto che questa legislatura sia al più presto possibile sciolta e sia dato al paese, che durante la guerra ha dimostrato di essere superiore alle sue classi dirigenti, il modo di affermare la propria volontà per il raggiungimento dei suoi luminosi destini. (Applausi del Fascio. Rumori vivissimi e commenti a sinistra. Urla dei socialisti. — MAZZONI, verso quelli che applaudono: Proci sia buoni! (Ilarità).

LUZZATTI chiede che il disegno di legge «provvedimenti per il reclutamento dei fondi di guerra» sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame di una Commissione di nove membri da nominarsi dal Presidente. (La Camera approva).

FEDERZONI domanda che in una delle prossime sedute sia discussa la mozione relativa alla questione di palazzo Castarelli. — DEFINI, ministro della P. I., dichiara che fra breve il Governo prenderà provvedimenti che varranno ad assicurare all'Italia la proprietà ed il possesso di quel palazzo. (Vivi applausi).

MODIGLIANI chiede che in uno dei prossimi giorni la Camera si riunisca in comitato segreto per discutere il proprio bilancio interno. Fa osservare che in tale occasione dovrà anche discutersi della nuova aula. — PRESIDENTE, propone che il Comitato segreto sia tenuto giovedì 28 corr., alle ore 10. Rimane così stabilito. Avverte che la presidenza non ha finora ricevuto alcuna proposta per il bilancio interno della Camera all'approvazione del Comitato segreto. Se vuolsi non si possa dispera di circoscrivere indipendentemente dalla volontà della presidenza. Quanto all'aula, dichiara che la presidenza non ne ha ancora ricevuto regolare consegna e che perciò non è di sua competenza la esecuzione di quegli interiori lavori che eventualmente risultassero necessari. — La seduta ha termine alle 19. Domani seduta alle 14, esposizione finanziaria, seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

A proposito di un incidente

L'on. Giacomo Ferri, a proposito dell'incidente occorso a Milano all'on. Gambaretta, è da lui riferito alla Camera nel suo discorso del 23 novembre a pagina 4ª della Gambetta non fu costretto a rettificare una dichiarazione per altro sobria e misurata. L'onorevole Giacomo Ferri disse nel suo discorso che «aveva assistito con Gambaretta, sotto pena di morte, a manifestazioni di disfattismo» da deputato, ma egli si riferiva alquanto agli inizi della guerra.

A quali condizioni la Germania riprenderà le relazioni con la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24.

La radiotelegramma da Berlino datato 21 novembre, ma di cui manca il principio, pare il testo di una nota inviata da Soll e Kautsky inviato al Governo di Mosca concernente la rottura delle relazioni germano-bolscevichiste. La nota stipula che il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due Governi non può aver luogo che alle seguenti condizioni: 1.o riconoscimento senza esitazione dell'attuale Governo popolare tedesco e l'astensione da qualsiasi azione sulla popolazione tedesca per la continuazione di un altro governo; 2.o espulsione degli incitatori pericolosi al momento della deposizione dei Consigli generali tedeschi. Il Governo tedesco crede di poter contare che i consoli tedeschi potranno finalmente abbandonare liberamente la Russia per tornare in Germania.

Il radiotelegramma è unito ad un Memoriale di Kautsky diretto ai Consigli di prigionieri tedeschi che, come è noto, si sono costituiti a Mosca ed a Pietrogrado al momento della rottura diplomatica fra la Germania e la Russia, e Kautsky informa questi Consigli dei prigionieri che non potranno essere riconosciuti se non dopo la comunicazione di informazioni sul modo con cui si sono costituiti.

C.

La marcia trionfale delle truppe francesi

Parigi, 24.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Le nostre truppe hanno continuato oggi il loro progresso nel Belgio e nel Lussemburgo: Wiltz Saville e Madrin sono state occupate. La nostra cavalleria si è spinta fino alla frontiera orientale del Lussemburgo. Ovunque l'accoglienza è stata entusiastica. In Lorena sono avvenute commoventi dimostrazioni a Wissembourg. Gli abitanti dei villaggi vicini si sono recati in città per prendervi parte a Reichoffen la popolazione ha organizzato una commovente cerimonia patriottica innanzi al monumento eretto nel 1870. Analoghe entusiastiche dimostrazioni hanno avuto luogo a Sarrebach, Seltz e Fort Louis.

Le truppe dell'8.a Armata continuano ad avanzarsi verso il Reno tra le acclamazioni della popolazione. Esse trovano in Alsazia la tricolore accoglienza che caratterizzò ciascuna tappa compiuta nella Lorena. In alcuni villaggi giovani montati su cavalli ornati di nastri tricolori e su biciclette imbandierate si sono recati incontro ai reggimenti.

Le condizioni che porrà il Giappone alla Conferenza per la pace

Londra, 25.

I giornali pubblicano un telegramma da Washington, il quale dice che nei circoli diplomatici si afferma che i delegati giapponesi alla Conferenza della pace proporranno le seguenti condizioni: 1.o accordo assoluto con l'Inghilterra circa la libertà dei mari; 2.o il Giappone nutre simpatia per il progetto degli Alleati circa la protezione delle piccole nazioni e la protezione del mondo contro guerre future; 3.o riconoscimento della necessità da parte del Giappone di mantenere l'ordine in Siberia per proteggere la propria integrità territoriale; 4.o riconoscimento di sfere legittime di influenza finanziaria, commerciale e industriale giapponese in Cina; 5.o occupazione permanente di Kiao-Kiao in condizioni che diano soddisfazione al Giappone ed alla Cina; 6.o le isole Marsall, le Caroline e le altre che hanno appartenuto in precedenza ai tedeschi nel Pacifico saranno poste sotto il protettorato giapponese; 7.o diritti di reciprocità per tutti i cittadini giapponesi nel mondo intero.

Altri 28 sottomarini tedeschi consegnati agli Alleati

Londra, 24 (ufficiale).

Altri 28 sottomarini tedeschi sono stati consegnati oggi alle Autorità navali inglesi in Mare del Nord, al largo di Harwich, alla presenza del Primo Lord dell'Ammiragliato, Geddes. Vi sono fra essi quattro incrociatori sottomarini uno dei quali lungo oltre 100 metri.

Parigi, 24.

Il ministro della Marina ha ricevuto ieri dal comandante dell'«Amiral Aube» un telegramma, il quale annuncia l'invio, sotto scorta alle isole Orcadi delle navi da guerra consegnate dalla Germania. I cacciatorpediniere e gli incrociatori leggeri sono partiti per il mare. Presto hanno levato le ancore gli incrociatori da battaglia, i quali saranno seguiti più tardi dalle corazzate di squadra.

Parigi in attesa degli augusti visitatori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Segnalando i preparativi che si fanno al palazzo municipale per il ricevimento del Re d'Inghilterra che venerdì prossimo sarà ospite della città di Parigi, come lo saranno il Re e la Regina del Belgio il 5 dicembre e Wilson il 15 dicembre, il *Petit Parisien* scrive che il Municipio di Parigi spera di ricevere presto anche il re di Serbia. Venne poi deciso di associare a questi ricevimenti i membri del Governo della Repubblica czeco-slovacca. Un ricevimento avrà pure luogo in onore di Masaryck, presidente della nuova repubblica, e di Kramarz, presidente del Consiglio e di Benes, ministro degli Esteri, attesi a Parigi per partecipare alla conferenza per la pace.

Secondo il *Petit Parisien*, il Re d'Inghilterra visiterà, oltre ai principali campi di battaglia, anche alcune città dell'Alsazia e Lorena.

Da informazioni che riceviamo da Parigi, Marcello Hutin scrive nell'*Echo de Paris* che i negoziati per la firma dei preliminari di pace non potranno cominciare che al principio di gennaio, e siccome richiederanno circa un mese e mezzo di tempo, la firma del protocollo non è messa prima della fine di febbraio. Perciò il trattato di armistizio, il quale scade il 12 dicembre, dovrà essere rinnovato.

Grande commozione ieri tra i direttori d'albergo parigini all'annuncio che i vari Governi alleati si disponevano ciascuno ad alloggiare tutto un albergo pei membri della loro Missione al Congresso di Versailles. E così che il Majestic ospiterà la Missione britannica, l'Hôtel Crillon la Missione americana, l'Hôtel Lutecia la Missione belga e l'Hôtel Lotaro molto probabilmente la Missione italiana. I direttori di questi vari alberghi hanno dovuto prevenire i loro clienti che non potevano tenerli più a lungo.

C.

Un grande "meeting,, a Parigi per la riorganizzazione economica della Francia

Parigi, 24 sera.

Il primo «meeting» che abbia avuto luogo dopo la dichiarazione di guerra e stato tenuto ieri, con numeroso concorso di interessati, dalla Confederazione generale del lavoro, allo scopo di esporre la tattica da seguirsi per la riorganizzazione economica del paese. Il segretario generale Jouhaux indicò le direttive della riorganizzazione, quali sono date dalla Confederazione generale del lavoro che formano oggetto e specialità che le classi dell'armistizio che prevedono il ritornamento delle popolazioni della Germania e dell'Austria vengono proposte, o che non si estenderà ad un impegno militare da la Germania se in Russia. Indi diede lettura di un lungo documento contenente il programma minimo di riorganizzazione che verrà esaminato dai rispettivi Sindacati, i quali si pronunceranno se sono o per una azione reale o per un'azione politica». Bibegarray, segretario generale dei ferrovieri, pose in rilievo l'importanza del programma di riorganizzazione. «La rivoluzione sociale, egli disse, non sarà possibile se non si assicura la continuità della produzione, e nessuna riorganizzazione sarà possibile senza la riorganizzazione dei trasporti». L'oratore propugnò poi l'assunzione dell'esercizio di tutti i mezzi di trasporto, ferrovie, canali, da parte dello Stato. Merrheim, segretario del Sindacato degli operai metallurgici, esaminò la situazione attuale delle classi operaie in Europa. «In Germania ogni classe del popolo soffre. La Germania ha rivolto alla Confederazione generale del lavoro un appello commovente che sarà sottoposto alla classe operaia. Il proletariato tedesco si trova in uno stato di esaurimento incredibile in tutti i centri industriali regna la carestia. Tutto un popolo laborioso muore se non si viene in suo aiuto; e questi popoli chiede che non le si affami anche di più delle popolazioni che vennero con alla Russia, altrimenti sarebbe uccidere la rivoluzione in germe». Per quello che riguarda la Russia, l'oratore si dichiara impressionato dalle dichiarazioni fatte l'altro ieri innanzi al Consiglio della Corona dai ministri Sinowiew e Rimanoff e Sukomline. Occorre accordare all'intesa domandata dai delegati russi ed alla quale devono partecipare imparzialmente e d'accordo maggioritari e minoritari. «Ma non è già troppo tardi? — esclama l'oratore. — Non si potrebbe rivolgere l'appello all'attuale Governo russo per ricostituire il blocco della rivoluzione? Quale sarebbe la situazione della Russia, qualunque essa sia, posta sollevi al lavoro della coalizione della pace? La Germania affamata, la Russia divisa! Preoccupiamo non soltanto anche noi in una situazione simile. Il programma della riorganizzazione deve perciò essere studiato in buona fede ed in piena accordo da tutte le organizzazioni sindacali. Se la borghesia non accetterà, noi saremo meglio preparati e pronti a fare dell'utile biscana». Dopo una richiesta di amnistia generale ed un discorso di Elena Brion che rivendica i diritti della donna, il «meeting», che non era in contraddittorio, si sciolse senza approvare nessun ordine del giorno ed al canto dell'Internazionale.

C.

Un satiro giustiziato

Parigi, 25, sera.

Questa mattina a Versailles è stato ghigliottinato il fotografo Antonio Guerrero, nativo di Guatemala, che il 26 luglio 1917 strangolò dopo averle usate odiose sevizie, la bimba settenne Carmen Berman. L'ignobile satiro, che non ha mai avuto una parola di pentimento, non ha cessato un istante dal simulare la pazzia. Il suo processo aveva già dovuto essere rinviato per la simulazione d'attacco di amnesia durante il corso della prima udienza, e ciò parrebbe che il processo di Bolo passerà potesse aver luogo nell'aula della Corte d'Assise.

G.

L'ordine del giorno di Thaon di Revel ai marinai militari e mercantili

Roma, 25, notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina ha diretto alla gente di mare il seguente ordine del giorno: «Lo storico periodo che dal 24 maggio 1915 corre fino a questo fulgido mese di novembre è stato scritto dalla gigantesca lotta impegnata sui mari, con fraterno vincolo e con ardente amore e con fede ed eroismo, da tutti i marinai d'Italia. E la tenacia e la fede hanno trionfato. Nella fierissima lotta gareggiarono in ispirito di sacrificio e di obbligazione i marinai mercantili e militari d'Italia; quelli nel corsaro, pertinaci, i mari non estante le molte minacce e le costanti insidie, questi nel proteggere il commercio, compensando con senso profondo di ardente abnegazione l'insufficienza dei mezzi, impari alla vastità dei compiti. Per l'eroico sforzo tratto la sicurezza l'afflusso costante delle materie prime di guerra e degli approvvigionamenti, indispensabili elementi per la lotta al fronte, per la vita della popolazione, fattori essenziali della vittoria! A tutti i marinai d'Italia, tutti ugualmente soldati della grande causa comune, da tutti valorosamente combattuta, invio oggi la parola della riconoscenza della Patria. Nell'albo delle sue gloriose marinare, si uniscono alle pagine scritte dai combattenti delle regie navi di scorta «Capreara» e «Partenope», quelle fulgidissime dei piroscafi «Ayala», «Gerolamo Ulcea», «Prometeo», «Alberto Treves» e dei tanti altri degni di onore; pagine tutte che resteranno quale nuova e trionfale affermazione del millenario valore marinaro della nostra razza. Ritornando alle feconde opere di pace, salutiamo le venerande ombre dei caduti cui non fu concesso di posare sul patrio suolo ma che ragguinsero gli antenati, nella tomba sacra alla gente di mare. Con essi, grandi nel ricordo, Voi tutti, uomini di mare fortunati che viveste questi giorni trionfali, avete ben meritato della Patria».

L'assistenza ai prigionieri rimpatriati

Roma, 25, notte.

La *Stefani* comunica:

L'inevitabile crisi infinite produtta dall'improvviso e quasi contemporaneo afflusso di tutti i prigionieri italiani è in via di completa soluzione. Ai molteplici problemi che non si limitano solo all'alloggiamento e al nutrimento, ma al vestiario, all'assistenza sanitaria, al cambio della moneta e in fine all'assistenza morale di cui i prigionieri liberati hanno tanto bisogno, è stato provveduto con energia e rapidità. I prigionieri liberati sono stati fatti affluire in campi provvisori in zona di guerra e di là, dopo aver ricevuto i primi soccorsi, vengono avviati ai centri di raccolta nel paese, dove ricevono un trattamento amorevole che ne elevi il morale oppresso e abbattuto e faccia ricuperare le forze perdute. E' stato disposto che i nostri fratelli ritornati dalla durissima prigionia sentano presto che il paese non li dimentica e li soccorre con amorevolezza. Furono raccolti doni da privati e da istituzioni e distribuiti ai prigionieri, che li accolsero con pianto e cratitudine. Si provvide per l'immediato loro vettovagliamento e vestiario, si fecero affluire sezioni di sanità e specialisti ed ospedali mobili; furono distribuite cartoline in franchigia allo scopo di rassicurare i primi rapporti con le famiglie lontane. Infine, terminate le indispensabili pratiche profilattiche e materiali, saranno concessi ai prigionieri rimpatriati tutti i temperamenti di licenza ai convalescenti, licenza speciale, rimpatrio ai propri depositi, ricovero in case di cura, che valgano a restituirli al più presto possibile in buona salute. La soluzione della crisi grazie all'energia dei provvedimenti presi non turba l'andamento dei servizi per l'esercito mobilitato, i primi soccorsi alle popolazioni liberate e il rimpatrio all'enorme numero di prigionieri austriaci.

Alla Dante Alighieri

XXV Congresso sociale di Terni e Trieste

Roma, 25, sera.

Ieri si riunì il Consiglio centrale della Dante Alighieri sotto la presidenza dell'on. Bissolati. Il presidente pronunziò parole per i maggiori avvenimenti di questi giorni, la partecipato di averne per le facoltà dei del Consiglio, convocato dal 1.o dicembre un Congresso straordinario del Comitati che sarà un solenne preludio al venticinquesimo Congresso sociale che si inaugurerà a Trieste e continuerà a Trento e in Dalmazia. Il Consiglio ha applaudito alla opportunissima iniziativa del presidente ed ha stabilito l'ordine del giorno e le modalità del Congresso. Il Consiglio ha quindi autorizzato la presidenza ad associare la Dante a tutte le celebrazioni che saranno imposte ai martiri dell'irredentismo, precursori della vittoria. Riconosciuto essere ancora necessario, mentre lavorano le trattative dei preliminari di pace, far opera di propaganda per la difesa dei giusti diritti d'Italia che nobilmente la fulgida vittoria hanno ancora oppressi, il Consiglio ha preso deliberazioni importanti. A tal fine occorrendo maggiori mezzi finanziari per svolgere l'azione del'a Dante in questo momento, il Consiglio ha avviato ai modi di raccoglierne in misura sufficiente. Finalmente ha preso atto con vivo compiacimento che Comitati locali della Dante stanno per sorgere a Trento e Trieste, dando incarico di recarsi sui luoghi ai consiglieri Ruggero Sanminiatelli, Arturo Galanti ed Angelo Basile, i quali partiranno fra giorni. Il Consiglio ha salutato alla presidenza il fatto di segnalazioni al Governo per ritorno all'esercizio dei sindacati che lasciando le loro residenze accesero pieni d'entusiasmo all'appello della patria.

Un'interrogazione sul processo Cavallini e C.

Roma, 25, notte.

Gli onorevoli Mazzoni, Raimondo, Federzoni, Tasca, Abisso, Rubboli e Drago hanno chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra «per conoscere le ragioni della eccezionale clemenza dell'Autorità giudiziaria militare nel concedere diferimenti al processo Cavallini e compagni, mentre giustizia vorrebbe che il Paese conoscesse senza indugio e con pari colore la verità su quel triste episodio del periodo della guerra».

La morte del maestro Mingardi

Milano, 25, notte.

Ucciso da un male inesorabile che lo aveva costretto a ritirarsi tra le mura di una casa di salute, ha cessato di vivere stanotte il maestro comm. Vittorio Mingardi. Nato a Bologna 60 anni or sono, fu allievo di quel Conservatorio, dove ebbe a maestro Luigi Mancinelli. Fu valente direttore d'orchestra dei maggiori teatri d'Italia e dell'estero e per nove anni diresse il teatro della Scala. Durante questo periodo egli fece delle esumazioni del maggiore interesse, come quella della *Vestale*, del *Crociato*, del *Matrimonio segreto*, ed altri stanni spartiti quasi sconosciuti.

Militare torinese ucciso in rissa

Modena, 25, sera.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto l'altra notte a Mirandola. Carlo Ernesto Campagnoli, di anni 19, venditore ambulante di merletti, nativo in quel d'Ivrea, trovavasi in compagnia del caporal d'artiglieria Antonio Golia, torinese, appartenente al battaglione di fortezza di stanza a Mirandola. Fra i due giovani avvenne trascorsa la serata insieme, si accese improvvisamente una violenta disputa, che in breve si tramutò in feroce rissa alla quale parteciparono pure altri due soldati. Francesco Farlin ed un altro di cui non conosciamo ancora il nome, che diedero mano forte contro il malcapitato caporale Golia, il quale è rimasto freddato con una pugnalata che lo colpì al capo. Ignorasi per quali motivi si sia accesa la rissa e chi precisamente abbia colpito il povero Golia. Gli assassini sono ricercati malgrado la stagione rigorosa della fuori dei caserma.

L'ARQUEBUSE
DEI RR. FRATI MARISTI
DISTILLATO DI ERBE MEDICINALI ALPINE
TONICO PERFETTO
APERITIVO IGIENICO
DIGESTIVO ENERGICO
MEDICINALE
PRODIGIOSO
60 ANNI DI SUCCESSO
CONCESSIONARIO PER IL PIEMONTE
RICHELMY e RAVASCHETTO TORINO
GIOVANNI FRESIA GENOVA

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

CAMICETTE interni e manichini a 10,95
nel Negozio Camicette, Testaglio, via Milano, 3.

UFFICIALI
Ricevuti divisa genere di nuovi modelli trovasi presso da DIGNA TOMMASO, via Roma, 19, Torino, che fa confezionare a richiesta.
Lucidatori, moderatori, visiere, cotolette, tregli, bottoni, articoli scelti. Inviasi listino illustrato gratis a richiesta.

STUFE
a accensione, a legna, a petrolio, elettriche, ecc., ecc. i migliori prezzi
EUGENIO PASCHETTA - Via Genova, 23 - Tel. 34-57 - Torino

LEGNI COMPENSATI
per Aviazione, Mobilifici. - Qualità e spessori a richiesta. — Indirizzare: FERRARIS & C., via Marco Polo, 29, Torino.

COKE GAZ NOCE
Via Reggio, 28

ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI
TORINO - Via Cernaia, N. 25
Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Istituti - Assistenza agli studi.
Le lezioni si ripetono dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Istituto M. Manzoni
Torino - Via Garibaldi, 23 (sopra Parovia)
CORSI ACCELERATI
di Liceo Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuola Tecnica

BANDIERE di ogni qualità e dimensione a prezzi minimi Grandi Magazzini E. BIANCHI e C. Via Viotti, 4 - TORINO

Hôtel FRANCE TORINO, via Fr. 25, e Accademia Albertina, 1. Celebrata L. 3: minestra, un piatto giornaliero, frutta, vino. — Diari raccolti per colazione L. 3.50. — Pensione mensile L. 140. — Camere da L. 3 in più.

CAFFE' TIPO MOKA L. 6 il Kilo
Ai migliori disponibili prezzi. Campione gratis grammi 100 dietro rimessa di L. 1.25 per le spese postali ed imballo. Kg. 1 L. 6, Kg. 2 L. 11.50, Kg. 5 L. 27, Kg. 10 L. 53. Sino a Kg. 1 L. 1.50 in più per le spese sino a Kg. 2 L. 2.50, sino a Kg. 5 L. 4.50. — Affrettare le richieste al Labora torio Chimico Italiano, via Solferino, 21 S. T. - Milano. Che spedisce gratis il listino.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
FIRENZE - Via Pandolfini, 18 - FIRENZE
Casa fondata nel 1838
L'attimo dei parassiti: efficace depurativo del sangue, disinfettando perfettamente l'intestino, non irritandolo se preso nella dose conveniente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di piacevole sapore. La sua fama, che dura costante da tanti anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

— CUORE —
Anelli e distintivi recenti e simili eseguiscono col Cardiocera Candela al cuoio monolaterale. 1000
Opuscolo gratis. BONDINI e C. Milano, Via Van Keli, 38

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 03.

LIQUIDAZIONE per cessazione di Commercio
Postiches, chignons, trecce
Poupées, chemises, lavabo, specchi, ecc.
Via Pietro Micca, N. 8

RITRATTO contorni 50, ovali. — Fotografia formati, piazza Duca Filiberto, 12

ISTITUTO ROTA in Liquidazione
Articoli di ortopedia, igiene, chirurgia, con sede in Torino e filiale in Genova. Trattasi per cessione in blocco ed in toto.
Dalle 15 alle 18 presso la Sede, piazza Carlo Felice, n. 2.
LA LIQUIDATORE

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
di N. 85.000 Obbligazioni
DEL
LLOYD MEDITERRANEO
Società Italiana di Navigazione
Capitale Sociale L. 100.000.000 interamente versato
SEDE IN ROMA

VALORE NOMINALE: L. 1000
PREZZO DI VENDITA: L. 975 + int.
GODIMENTO: 1° LUGLIO 1918
Tasso: 5 1/2 %
Reddito Effettivo: 5,65 %
oltre il premio di L. 25 al rimborso
Rimborso entro 15 anni, alla pari, mediante estrazioni semestrali

Garantite con pegno navale di 1° Grado

Esenti da qualsiasi tassa od imposta di qualsiasi specie, tanto presente quanto futura

Il pagamento può essere fatto, sia integralmente all'atto della sottoscrizione, sia in parte all'atto della sottoscrizione stessa, con versamento minimo di L. 200 (più interessi) per obbligazione, ed in parte, a saldo, alla consegna dei titoli, entro novembre a. c.

Le sottoscrizioni si ricevono presso:
tutte le Filiali della Banca Italiana di Sconto
tutte le Filiali della Banca Commerciale Italiana
tutte le Filiali del Credito Italiano
tutte le Filiali del Banco di Roma
presso la Banca Zaccaria Pisa, Milano
presso i Sigg. Max Bondi & C., Genova
e presso tutti i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio loro corrispondenti.

Programmi e schede di sottoscrizione a richiesta presso tutte le Banche su menzionate.

Una nuova Società di Navigazione
Il 21 novembre corr. a rogiti del notaio veneziano dott. cav. Giacomo Gaetanitis è stata costituita a Roma la Società di navigazione «Lloyd Adriatico» anonima con sede in Venezia col capitale di L. 25.000.000.
A far parte del primo Consiglio d'amministrazione furono chiamati i signori:
Comm. Angelo Cino Tosi, Presidente
Comm. Arnaldo Paglieri, Vice-Presidente
Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Volpi, Consigliere
Cav. Pietro Buseito Leo "
Comm. Avv. Giovanni Rosmini "
Comm. Cesare Cappi "
Vittorio Cini "

Possedendo uffici con telefono, installati in pieno centro di Parigi, importanti magazzini e servizi di trasporto organizzati per consegna rapida numerosa clientela grossista, ed essendo fornitori di Intendenze, Ospedali e Cooperative, avendo esperienza e palcodo comprovate grosse cifre d'affari, ed essendo in grado di dare buone referenze e garanzie accetteremmo incarico di Agenti esclusivi Rappresentanti depositari di Case importanti, commerciali ed industriali. 15710
JOYET & CAPELLI, 32, Rue Saint Marc, PARIGI

Si avvisano i possessori di azioni della MANIFATTURA DI POIRINO in Liquidazione che un terzo riparto del 15 % è pagabile presso la Sede sociale in Torino, via Carlo Alberto, 9 contro presentazione dei relativi certificati per la necessaria stampiglia, a partire dal giorno 27 novembre 1918, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. 15721
I LIQUIDATORI.

REGAMICOL. Vale cerate, tele cerate, tele cerate, tele impermeabili, tele per cavalli, gomma arabica, colla, colle, carta smeriglio, pasta da cuoi, e tanti altri articoli. — Chiedere listino a Casa Ital. Succ. Pergola, piazzale Vittoria, 3, Milano. 14477

ANTIBLEN
Qualunque forma di Blenorragia guarisce con la cura dell'Antiblen perchè distrugge i gonococchi, agisce senza danno, accorcia cure lunghe, sofferenze e sfiorendi atti operativi. Casi gravi e recidivi vennero guariti con poche applicazioni del rimedio. Esperimenti e cure in corso confermano tali risultati. Prendere in corso conferenze tali risultati. Agente generale per la vendita in Italia: B. Grassi, Milano, via Cappuccini, 8-A. 15154
Opuscolo gratuito dietro richiesta.

Preservativi - Novità igieniche
per Signori e Signore. Catalogo lusso ribasso, franco-cedolo 0.30 — V. Caretti, via Meravigli, 24, Milano. 15015

SIFILIDE cura radicalmente colle lezioni endovenose di 914
Esame del sangue Wass. di Wassermann
CURA DELLA BLENORRAGIA ACUTA E CRONICA
Giorni feriali ore 13-15, festivi 10-12
Corso Massimo d'Azeglio, 21, Torino
Unica terapeutica per uomini.

Malattie Bronchi - Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARI - Sieroterapia - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 79 Telefono N. 58-66
Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-16.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, pelle
Via Po, 52 Orario feriali, ore 9-11, 15-16. Festivi 9-12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

"UROSANTOL,,
Guarisce rapidamente e radicalmente la BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA calcoli ed infiammazioni della vescica.
Prezzo di pezzo contro C. V. di L. 9,05
Dott. M. ed E. PAROLA, Torino, via Roma, 43.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

IMPOTENZA - STERILITÀ - PERDITE
Debolezza sessuale, Restringimenti uretrali, ecc.
Specialista via Giobert, 6, piano primo. — Orario: 10-12; 16.30-18.30; 20-21. 13211 A

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE
e Restringimenti uretrali 37
Dott. CHIAVARINO - Via Sant Anselmo, 6 - Ore 10-12, 19-20

Malattie Segrete
delle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 17, p. c.c. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 30 — Orario: Feriali dalle 14 alle 20; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SECRETE VENEREE E SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 5 - Ogni giorno 14-17 1/2.

SPECIALISTA Malattie Veneree Sifilitiche Pelle
Consulenza Metodi scientifici sotto personale direzione
Via Pollenzo, N. 19 ore: 9 11; 15-18; 19-21.

LEVATRICE di notabili, comari Regina e Pensionati, ogni cura
LAPIC, via San Secondo, 12-11.

LEVATRICE MASSARI OGNI CURA
Premi nelle Esposizioni - Via Mad. Cristina, 30, p. t.c.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Premi ottenuti - Via Roma, N. 21, piano terzo

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione - Corso Francia, 104, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche - Via Po, 2 (chiesa Piazza Carlina).

Cronaca Cittadina

Il congedo illimitato
per il 5 dicembre
alle classi 1877 e 1878

(Telefonata da Roma, 25, notte)

Il ministro della Guerra, gen. Zupelli, ha dato oggi alla Camera all'on. Compans una importante notizia in merito al congedamento di classi. L'on. Compans aveva presentato un'interpellanza per chiedere l'invio in congedo illimitato delle classi 1877 e 1878. Il gen. Zupelli ha annunziato oggi che la richiesta sarà accolta e che le classi 1877 e '78 saranno inviate in congedo illimitato il 5 dicembre 1918. Saranno accettuati dal congedo soltanto i militari di dette classi (com'è avvenuto delle precedenti), che appartengono ai motoristi, dovendo essi ancora necessariamente prestare servizio per la cultura dei campi.

La questione delle otto ore

La cessazione delle ostilità e la conseguente necessità di disciplinare subito tutte le attività nazionali in un gran numero di operai già appartenenti alle loro derivate dalla intensa mobilitazione di mezzi umani, hanno messo improvvisamente in evidenza e con effetto un aspetto di attualità e gravità problemi già lungo e molto discussi della produzione. L'industria metallurgica forse più delle altre sente il peso di questo difficile periodo di transizione e vuole il suo problema particolare, il quale, da Pietrarossa e da quello dei suoi elementi ausiliari, è stato, grande sviluppo assunto, in Italia, di grande valore della produzione, si presenta tanto arduo e complesso.

Per l'industria metallurgica torinese, poi, la questione del problema generale è resa più complessa da speciali condizioni locali, da particolari circostanze di ambiente che molto fece e più ancora avrebbero potuto fare, se la buona volontà non avesse mancato, per la storia d'Italia.

La questione dei locali scolastici

Il nostro accenno all'attuale insufficienza dei locali scolastici e all'opportunità urgente che siano ripristinati quelli di prima della guerra, e le calde parole sulle adesioni da parte di padri di famiglia ed una concentrazione del Municipio. La commemorazione di Pasquale di Città offerma i buoni volere dell'Amministrazione d'Azione Giunta ha avuti lusinghe di buone adesioni sulla forma, a ripristinare ed aumentare edifici scolastici, ma rimangono difficoltà che deve sormontare. Appunto, signori, perchè ci sono delle difficoltà e conoscenze gli organi della burocrazia e tutte Direzioni sovvenzioni delle note amministrative, dei progetti, delle Commissioni di studio e in sostanza ed elastiche definizione di certi ostacoli, abbiamo ricordato a Municipio l'urgente problema. Il Municipio aggiunge che i lavori di ripristino e ampliato di ripristino locali scolastici non subiscano ritardo e se le cose vanno avanti come vanno, e se gli studi e le Direzioni loro, se i documenti da essi pubblicati non furono sempre in ogni parte perfetti, in molti di essi rivelano e veramente grandi. Mai si richiamò il era l'abbia forse si parla più nulla. Lasciamo grande e cui il tempo attendere da anni e da lungo aspettato conto alla fama il suo nome di studioso era la *Storia dell'Italia Occidentale* nella Media dell'Impero romano in pre ed a vedi dovuto a limitazione che l'edizione studiosi non abbia compiuta. Negli ultimi tempi colti, e ne era lasciato desiderare da essa per scritto della storia del nostro Risorgimento, ed anche in questo campo egli deve subito certi non dubbi del non non comune valore. Aveva ripreso a dettare una lezione sull'argomento, e l'ultimo tratto della sua attività scrittoria sia stato appunto un saggio su *Le origini del Risorgimento italiano prima della Rivoluzione francese*. Saggio piccolo di mole, ma per merito di ricerche, per acutezza di sguardo veramente rivelatore di un ingegno di primo ordine, che molto fece e più ancora avrebbe potuto fare, se la morte crudelissima non glielo avesse troncato, per la storia d'Italia.

La questione dei locali scolastici

Il nostro articolo sull'attuale insufficienza dei locali scolastici e sull'opportunità urgente che siano ripristinati quelli di prima della guerra, e le calde parole sulle adesioni da parte di padri di famiglia ed una concentrazione del Municipio. La commemorazione di Pasquale di Città offerma i buoni volere dell'Amministrazione d'Azione Giunta ha avuti lusinghe di buone adesioni sulla forma, a ripristinare ed aumentare edifici scolastici, ma rimangono difficoltà che deve sormontare. Appunto, signori, perchè ci sono delle difficoltà e conoscenze gli organi della burocrazia e tutte Direzioni sovvenzioni delle note amministrative, dei progetti, delle Commissioni di studio e in sostanza ed elastiche definizione di certi ostacoli, abbiamo ricordato a Municipio l'urgente problema. Il Municipio aggiunge che i lavori di ripristino e ampliato di ripristino locali scolastici non subiscano ritardo e se le cose vanno avanti come vanno, e se gli studi e le Direzioni loro, se i documenti da essi pubblicati non furono sempre in ogni parte perfetti, in molti di essi rivelano e veramente grandi. Mai si richiamò il era l'abbia forse si parla più nulla. Lasciamo grande e cui il tempo attendere da anni e da lungo aspettato conto alla fama il suo nome di studioso era la *Storia dell'Italia Occidentale* nella Media dell'Impero romano in pre ed a vedi dovuto a limitazione che l'edizione studiosi non abbia compiuta. Negli ultimi tempi colti, e ne era lasciato desiderare da essa per scritto della storia del nostro Risorgimento, ed anche in questo campo egli deve subito certi non dubbi del non non comune valore. Aveva ripreso a dettare una lezione sull'argomento, e l'ultimo tratto della sua attività scrittoria sia stato appunto un saggio su *Le origini del Risorgimento italiano prima della Rivoluzione francese*. Saggio piccolo di mole, ma per merito di ricerche, per acutezza di sguardo veramente rivelatore di un ingegno di primo ordine, che molto fece e più ancora avrebbe potuto fare, se la morte crudelissima non glielo avesse troncato, per la storia d'Italia.

Adunanza della Lega fra inquilini

Nel secondo dell'Associazione impiegati civili un numeroso intervento di interessati, ha avuto luogo l'adunanza della Lega fra inquilini, costituitasi qualche mese addietro nella nostra città. Presiedeva il signor Ferrero, il quale, a nome del comitato provvisorio, fece la relazione dell'attività svolta dalla Lega. Accanto all'azione di difesa e di lotta dei inquilini contro le non sempre giustificate pretese di padroni di casa poco osservanti della legge, i quali in ogni modo tentarono — e tentano — di cimentare le disposizioni dei decreti governativi, diretti a frenare eccessive rapidità di lavoro. Espose come la Lega esplichi una notevole somma opera di consulenza legale, dando pareri sull'applicazione delle norme che regolano i rapporti fra padroni ed inquilini. Ritorì pure sulla necessità che il Governo emani disposizioni legislative che servano a tutelare meglio che per il passato gli interessi degli inquilini, e a questo proposito, accennò all'opportunità che queste auspicate nuove disposizioni vengano formulate col concorso di quegli enti e di quelle persone che sono in grado di portare un contributo di esperienza e di pratica, onde evitare gli errori e le manchevolezze che finora si sono deplorate.

La successiva relazione del signor Ferrero ha dimostrato evidentemente la giustizia dell'assunto, vivissima viene approvato senza discussione, fra grandi applausi. Quindi viene la discussione la proposta di aumentare la quota da pagarsi dagli aderenti. Prendono la parola, su questo argomento, il signor Lupelli, il cav. uff. Barone, Pino, Saracco ed altri, rispondo a tutti il presidente, dopo di che l'assemblea approva l'elevamento del contributo mensile a tre dei centesimi, infine passa alle elezioni del comitato direttivo definitivo, che risulta così composto: Senatore avv. comm. Pozzo Marco — Avv. cav. Bassi Annibale — Avv. prof. Serpieri Odoardi — Avv. cav. Tommasini Cesare — Signor Ferrero Giuseppe — Segnor Marchetto Vasco — Avv. cav. Benedetti Silio — Signor Brunelli Vittorio — Avv. Tripodieri Carlo.

Seguendo la Cronaca

IL FORMAGGIO

Il formaggio fabbricato artificialmente mercè l'uso dell'*Enzima Lactis* (lieve sapore, piccante, nutritivo, tipo *provatura-gorgonzola*, grana). Esso non va lasciato di lungo di mesi e di un litro di latte, senza aggiunta di altro, ed il formaggio è pronto per mangiare e gustare. Centinaia di lettere che lo hanno con lode si sono entusiasti. Il Laboratorio Biochimico Italiano, via Solferino, 45, 3. Milano, che vendono dosi per kg. 10 a L. 2,50; per 25 a L. 5,50; per 50 L. 10 e per 100 L. 20, franco imballo ferrovia, vendibili a rimborso, o mediante rimessa in lettera.

Un dovere...

E' quello di favorire e di aiutare l'industria nazionale, che si così dotata di genialità e fibra di buon grano. Oltre a ciò non possiamo realizzare un risparmio sensibilissimo. In seguito anche quando la produzione è sensibilmente avvenire della lavorazione dei Maccaroni Sicca e Reliaux, di via Consolata, 5. Essi applicano al dottaglio dei prezzi di vera fabbrica, esponendo alla clientela il più vasto assortimento che si possa trovare a Torino.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio è convocato, come abbiamo già detto, per venerdì, 29, alle ore 15,30. All'ordine del giorno, tra i vari oggetti, vi è la proposta della Giunta di destinare la somma di L. 50 mila quale concorso della città di Torino alla Fondazione Diaz per un istituto in favore dei ciechi, quale omaggio al capo di Stato Maggiore. C'è pure l'apertura di un conto corrente, per provvista di combustibili e derrate alimentari, presso la Cassa di Risparmio da 5 a 15 milioni di lire.

Da tutti è conosciuta

la molto accurata cucina del *Palace Hotel* di Milano. Nonostante la difficoltà presenti di vivere esso è sempre all'altezza della sua fama.

Il prof. Ferdinando Gabotto

Nel primo vigore dell'età e delle forze si spegne ieri all'Ospedale Mauriziano il professore Ferdinando Gabotto, ordinario di storia moderna nella R. Università di Genova. E' lutto grave per il Piemonte, perchè il Gabotto fu, senza dubbio, il più forte ed il più dotto rappresentante degli studi storici della nostra regione. L'organizzatore, anzi, e il direttore di essi. Cominciò giovanissimo a dare saggio della sua coltura e del suo ingegno, e primi del lavoro e dimorò qui in Torino, insieme con il Terzaghi, un periodico, *La Lettura*, che per l'altezzamento non riuscì a vivere, ed è storia letteraria italiana, perchè qui illustrò specie, e la sua prima produzione cospicua, anzi straordinaria. Ma presto dal a storia subentrò il Gabotto si rivolse alla civile, ed — sono studi sulla Casa di savoia incominciarono a venire fuori nuovi ai molti di più importanti pubblicati storia piemontese. Naturale conseguenza, e compimento di tali studi fu quello la fondazione della nostra storica subalpina, più e la pubblicazione degli atti e delle memorie di essa. Meravigliosa e l'attività che il Gabotto seppe suscitare intorno a sè in questi ultimi anni. Lavori di ogni genere che per l'ampio respiro ed il valore scientifico, per la serietà e la coscienziosità con cui furono condotti, assicurano al Gabotto un posto eminente nella storiografia italiana. Ma il Gabotto era anche un professore, e di quelli che lasciano traccia profonda di sè negli scolari. Appunto, signori, perchè ci sono delle difficoltà e conoscenze gli organi della burocrazia e tutte Direzioni sovvenzioni delle note amministrative, dei progetti, delle Commissioni di studio e in sostanza ed elastiche definizione di certi ostacoli, abbiamo ricordato a Municipio l'urgente problema. Il Municipio aggiunge che i lavori di ripristino e ampliato di ripristino locali scolastici non subiscano ritardo e se le cose vanno avanti come vanno, e se gli studi e le Direzioni loro, se i documenti da essi pubblicati non furono sempre in ogni parte perfetti, in molti di essi rivelano e veramente grandi. Mai si richiamò il era l'abbia forse si parla più nulla. Lasciamo grande e cui il tempo attendere da anni e da lungo aspettato conto alla fama il suo nome di studioso era la *Storia dell'Italia Occidentale* nella Media dell'Impero romano in pre ed a vedi dovuto a limitazione che l'edizione studiosi non abbia compiuta. Negli ultimi tempi colti, e ne era lasciato desiderare da essa per scritto della storia del nostro Risorgimento, ed anche in questo campo egli deve subito certi non dubbi del non non comune valore. Aveva ripreso a dettare una lezione sull'argomento, e l'ultimo tratto della sua attività scrittoria sia stato appunto un saggio su *Le origini del Risorgimento italiano prima della Rivoluzione francese*. Saggio piccolo di mole, ma per merito di ricerche, per acutezza di sguardo veramente rivelatore di un ingegno di primo ordine, che molto fece e più ancora avrebbe potuto fare, se la morte crudelissima non glielo avesse troncato, per la storia d'Italia.

I Divertimenti

La BERTINI rinnova i suoi trionfi al *Cinema Ambrosio* in "ANDREINA,, di V. SARDOU

Il pubblico elegantissimo, da prima rappresentazione, allo ieri ammirato i signori soliti dell'ambiente, per serate ad ammirare la più grande artista della tra, Francesca Bertini, che da tanti mesi manca ai teatri primari cinematografi della nostra città. Si sa: è di moda quest'anno di *Fior Fiore*, — ha dedicato la sua bellezza, la sua arte e la sua arte a rappresentare le eroine Sardou nell'omonima commedia e Vittorino Stanzo è il giovane personaggio, reso da Augusto Bandini e la freschezza di questa nuova in scena, la evidenza degli episodi, tutto il senso di poesia che da essi promana fanno di differente come un poema. Ma specialmente gli spettatori ammirano impareggiabile interpretazione di due fanciulle: Maria Jacobini, una Dorina di una grazia squisita, vera e di una correttezza rara, e Bertini rappresenta il personaggio centrale, Andreina, la capricciosa di Madame che desta una meraviglia di gentilezza unica, ingenua e sempre nuova, la quale riesce la più alta prova di cui sia capace la spontaneità. Ieri sera, dicevamo, ebbe un pubblico dei più eletti ed applaudito da tutta la sua arte, da quella, da vera e vera artista immaginata.

"LACRIME DI POPOLO,,

della Casa Ambrosio, interpreta il Cinema Ambrosio Orfeo

Una gara fenomenale a chi riesce a far ridere di più al CINEMA ITALA

Così si può definire il nuovo programma che ieri ha stroppato le più grandi risate al pubblico numerosissimo accorso con la più mite quello di divertirsi. *Il Falconi e Rocco* Ultimo meritatissimamente servito con la Verginella, il duello brillante tra il buon nuovo italiano, impareggiabile di Falconi, e il bello, buono, sempre, simpatico, di Rocco, e nella quarta di più legato si portano superiori e costituiscono uno spettacolo veramente comico. Esso è composto di: *Rocco e Giulietta*, quattro atti con Falconi e *Il coraggio di Teodoro*, due atti con Teodoro. Da oggi in replica.

SALONE GHERSI
La prima delle "Giornate Popolari,,

con l'attuale programma che l'esito premiatissimo di gente appositio dei prezzi modici per ammirare un capolavoro insuperabile come *La Gerusalemme Liberata* e due stupende films di attualità come *L'entrata degli italiani a Trento e La visita del Re a Trieste*, oggi, seconda giornata a prezzi popolari, e cioè: *Galleria L. 0,50 - Platea L. 1,00* in tutti i posti è compresa ogni tassa di bollo e di beneficenza. Militari e ragazzi, la metà.

"IL DELITTO SULLA P.L.M.,, alle Splendor

Oggi ultimo di. *Il delitto sulla Port-Lyon-Mediterranée*, dal celebre romanzo di Saverio di Montoplin (I Serie). Domani: Il Sosia.

Le ASSOCIAZIONI, SOCIETA', UNIONI CIRCOLI, FEDERAZIONI, ecc.

che ancora non hanno restituito i fascicoli di abbonamento avuti in deposito pel *Cinema Splendor*, sono pregati di provvedere in merito entro il 30 novembre corrente.

CINEMA ROYAL
"TRITTICO ITALICO,, a prezzi normali

Le repliche di questo insuperabile programma a prezzi normali e con la validità degli abbonamenti, richiamarono ieri una folla grandissima. Tali repliche dureranno ancora pochi giorni. Come è noto questo meraviglioso trittico è composto di *L'ultima gioia*, dramma, con Diana Karenne e Andrea Saveli; *Una battaglia aerea delle nostre navi* e *La visita del Re a Trieste*.

Il Comm. Angelo Musco al "Romano,,

viene meravigliosamente, perfettamente imitato da *Guido Riccioli*, nella Rivista « *I Parisi che Torino* », che ieri sera richiamò il folto sempre pubblico che assiste la sera. Tutta la Compagnia, tutto lo spettacolo, bellissimo, ottimamente assortito, ebbero ovazioni e vi rimangono anche

Petrolini?!

Tutti al « *Romano* », dove si ride davvero.

TEATRO MAFFEI

Continua il grande successo di Nini Gordoro, nel suo nuovo repertorio, il sovrano cantante comico, il Fortunello e Cirillino, originali e divertentissimi, di Bianchi e Paul — della coppia fuy-Miss Lilly. Programma eccezionale di venti splendidi numeri.

Il successo magnifico di: "Addio Giovinezza!,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

E' sera di, ieri, al nuovo successo grandissimo, successo di commedia in ottimo ambiente al che scompare antico bandito Camillo e Miss Ovilia, successo di mossi in scena, ricevuto di interpretazione. Della delizioso commovente comicità e squisitezza dire vel di quanto è stato detto. Merita invece un lieve particolarissima la resa in scena della *Thanhouser Film*, che, con la collaborazione fra di Antonio Gerina, un serbo presentato un vero gioiello. Il pubblico nel non si stancava di lodare l'agilità e la freschezza di questa nuova in scena, la evidenza degli episodi, tutto il senso di poesia che da essi promana fanno di differente come un poema. Ma specialmente gli spettatori ammirano impareggiabile interpretazione di due fanciulle: Maria Jacobini, una Dorina di una grazia squisita, vera e di una correttezza rara, e Bertini rappresenta il personaggio centrale, Andreina, la capricciosa di Madame che desta una meraviglia di gentilezza unica, ingenua e sempre nuova, la quale riesce la più alta prova di cui sia capace la spontaneità. Ieri sera, dicevamo, ebbe un pubblico dei più eletti ed applaudito da tutta la sua arte, da quella, da vera e vera artista immaginata.

Una gara fenomenale a chi riesce a far ridere di più al CINEMA ITALA

Così si può definire il nuovo programma che ieri ha stroppato le più grandi risate al pubblico numerosissimo accorso con la più mite quello di divertirsi. *Il Falconi e Rocco* Ultimo meritatissimamente servito con la Verginella, il duello brillante tra il buon nuovo italiano, impareggiabile di Falconi, e il bello, buono, sempre, simpatico, di Rocco, e nella quarta di più legato si portano superiori e costituiscono uno spettacolo veramente comico. Esso è composto di: *Rocco e Giulietta*, quattro atti con Falconi e *Il coraggio di Teodoro*, due atti con Teodoro. Da oggi in replica.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 17 al 23 novembre 1918.

In ringraziamento alla Madonna della G... per la Vita... Italiani e Duce... Carità, M. e G., lire... — Per una famiglia... — Per una famiglia... — Per una famiglia

ULTIME NOTIZIE

Lotta di partiti in Germania e di nazionalità in Austria

Risveglio di correnti reazionarie — I tedeschi e la Serbia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 25 notte.

Oggi a Berlino si radunerà la Conferenza dei delegati delle varie federazioni tedesche. Trova una situazione complicata fra le basi: la separazione della Germania meridionale, le mene dei gruppi reazionari. E il Governo tedesco si mostra sospettoso. Esso non ha saputo nemmeno imporre le concessioni ai socialdemocratici per gli Esteri. Dusche e Stadt non ha saputo frenare la loquacità di Hindenburg, né prendere i provvedimenti energici desiderati dal Governo bavarese, il quale vuole assolutamente che si faccia tavola pulita degli avanzi del vecchio sistema. Scheidemann, in un articolo pubblicato dal *Vorwärts*, si rivela i misteriosi criteri che animano l'attuale Governo. Dice essere grande il pericolo che incombe sull'impero: lo sfacelo drammatico degli avversari. E soggiunge: «Il Re di Baviera pensava alla pace separata. Questa minaccia fu sventata. Ora ne sorgono altre. Frattanto da Strasburgo si annuncia che il Comando francese lavora per la costituzione della Repubblica della Germania meridionale, ove l'attuale Governo tedesco non si consolidi presto. La situazione del Governo è consolidata dal gruppo Spartaco, che mobilita a favore del bolscevismo, specialmente uomini e donne ignoranti. Si pensi in quali condizioni il bolscevismo ridusse la Russia, ove il popolo sta negro che sotto il peggiore sistema czaristico. Il bolscevismo non ha nulla a che fare col socialismo. Si comprende come negli Stati della Germania meridionale si manifesti la tendenza a separarsi dalla Prussia, ma vi è pure il dovere di impedire la secessione. La Francia evidentemente vorrebbe disfare l'unità tedesca, conquistata nel 71; ma vorrebbe a creare una situazione insopportabile in la Germania si scindesse in Staterelli, mentre tutti gli Stati tendono a raggrupparsi nazionalmente. Il Governo attuale non può certo, nel corso di due settimane, creare tutto ciò che gli si chiede. Esso è contro i bolscevichi, ma non può impiegare il terrorismo. Il popolo si raduni fiducioso intorno al suo Governo».

Queste affermazioni di Scheidemann non potranno non suscitare nuova malumore nella Germania meridionale, accusata quasi di cercare di sfuggire e fare una politica per conto della Francia. Contro il bolscevismo si elevano voci sempre più numerose. I ministri di stanza a Dresda, i marinai di Kiel, gli operai e soldati di Magonza votano ordini del giorno protestanti contro le aggressioni dei gruppi estremi. Nello stesso tempo questa agitazione favorisce gli elementi reazionari. L'alta ufficialità proclama doversi abbattere la rivoluzione. Ad Augsburgo il generale Sixto Arnim, comandante il quarto esercito, fa togliere le bandiere rosse. I suoi ufficiali probabilmente pubblicamente discorsi, invitando a ripristinare l'ordine nell'antico spirito tedesco, accusando il paese di avere tradito l'esercito, e quando uno di loro è arrestato dai soldati e operai, si vede intervenire il vicario del Duomo e ottenere la liberazione. Insomma, in Germania si vedono ricomparire correnti monarchiche: come in Austria-Ungheria.

A Vienna, nella seduta dell'Assemblea nazionale socialista, Ahrem accusò i cristiano-sociali di agitarsi contro la Repubblica per ristabilire il centralismo. Dichiarò che i tirolesi da lungo tempo tendono alla loro riunione alla Germania, scorgendovi l'unica garanzia per il loro avvenire. Soggiunse: «Le correnti monarchiche operano con tutti i mezzi, anche di fronte ai jugo-slavi, appoggiandosi ai clericali viennesi, dice che i jugo-slavi, staccandosi dall'Austria, non opereranno che a vantaggio degli italiani in Adriatico, che sotto l'Austria fu mare croato-sloveno e sarà lo avvenire *mare nostrum*, come al tempo del dominio veneziano. Non vi sarà più l'Austria a frenare l'imperialismo italiano. Le Potenze dell'Intesa non si curarono dei jugo-slavi, perchè l'amicizia italiana è loro molto più preziosa. La Serbia non potrà far nulla contro gli italiani, perchè le assorbiranno i problemi croato e sloveno, e i jugo-slavi rimpiangeranno il tempo antico. Inutile rilevare la perfidia di queste argomentazioni. Il Governo nazionale bosniaco trasmise una Nota al principe Alessandro di Serbia, chiedendogli l'unione della Bosnia-Erzegovina con la Serbia, sotto i Karageorgevitch.

a. b.

Il Governo ungherese chiede una proroga dell'armistizio

Una requisitoria di Bauer contro il decaduto Governo absburgico — Le mene anti-rivoluzionarie dei monarchici austriaci — Proteste del Governo bavarese contro Hindenburg.

Zurigo, 25, notte.

Un dispaccio da Budapest annuncia che il Governo ungherese ha trasmesso per mezzo del ministero svedese a Vienna una Nota alle Potenze dell'Intesa chiedendo che l'armistizio il quale scade il 4 dicembre, sia prolungato, che si cominciino immediatamente i negoziati di pace e si organizzi una comunicazione diretta col Governo ungherese. Il segretario di stato per gli affari esteri dell'Austria tedesca, Bauer, ricevendo a Vienna il giornalismo dei funzionari ha ricordato la sciagurata politica estera dell'Austria Ungheria, l'errore commesso con l'annessione della Bosnia Erzegovina, il suo isolato atteggiamento durante la guerra balcanica ed il diktat dell'ultimatum alla Serbia, dichiarando che la politica estera della Repubblica dell'Austria tedesca deve essere assolutamente diversa da quella iniqua della vecchia monarchia che provocò la conflagrazione mondiale. Base, proseguì poscia, il mantenimento integrale delle frontiere etnografiche del tedesco-austriaci, si conferma che tutta la Boemia è in mano ai ribelli, i quali hanno fatto prigioniero il generale Fischer, noto per la difesa della Moravia al tempo della invasione russa. La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna che il movimento antirivoluzionario si manifesta così apertamente che il Consiglio di Stato affisse manifesti contro questo male. I monarchici lavorano con tutti i mezzi nelle provincie suscitando malumori contro Vienna ed a Vienna con l'antisemitismo, dopo tutto affermando essere imminente l'occupazione da parte dell'Intesa.

Il Presidente del Consiglio di Baviera Kurt Kisner, in seguito a colloquio tenuto da Hindenburg, chiamò il secondo esercito: «Il signor Hindenburg, sotto maresciallo generale, ha dato recentemente ripetute manifestazioni pubbliche atte a turbare gli animi ed ostacolare di pace. Il presidente del Consiglio dello stato popolare di Baviera ne trae motivo per protestare energicamente contro la inammissibile ingerenza nella politica da parte del signor Hindenburg, signor maresciallo generale. Non è questo più il tempo di fare tentative per rovesciare il zarismo. La collera si è accumulata nel popolo tedesco».

Forze navali alleate in missione sulle coste del Mar Nero

Parigi, 25, notte.

Il 26 corrente, terminati i dragaggi del Bosforo, le seguenti navi alleate sono state distaccate dalle forze navali che stazionavano davanti a Costantinopoli per compiere missioni sulle coste del Mar Nero. Il cacciatorpediniere francese *Dehorter* è partito per Eraclea; il *Protêt* si è recato a Sulina; il *Calini* accompagnato dal cacciatorpediniere inglese *Wear*, dal cacciatorpediniere italiano *Angelo Bassini* e dal *Commandant Rivière* si è diretto a Varna con la torpediniera inglese *Verride*. L'incrociatore corazzato *Ernest Renan*, il quale forma gruppo con l'incrociatore inglese *Liverpool* e con le due torpediniere inglesi *Ferra* e *Torrent*, è partito per Novorossisk e Batum. L'incrociatore corazzato *Jules Michelet*, l'incrociatore inglese *Sentinel* e due altri cacciatorpediniere sono partiti per una crociera nella regione di Trebisonda, Samur e Sinope.

L'indipendenza della Polonia riconosciuta dal Vaticano

Zurigo, 25, notte.

Si dà da Cracovia che il Papa ha inviato all'arcivescovo di Varsavia, monsignor Kakowski, una lettera, nella quale riconosce ufficialmente l'indipendenza della Polonia e gli annuncia la sua nomina a cardinale.

I documenti bavaresi sulle origini della guerra

Zurigo, 25, notte.

Il Governo bavarese ha deciso di pubblicare i documenti degli archivi di Monaco, relativi alle origini della guerra ed ha inviato il Governo tedesco a fare altrettanto. Intanto esso pubblica in relazione che il ministro di Baviera a Berlino, conte Lerchenfeld, trasmise il 30 luglio 1914 comunicando i colloqui avuti con Zimmermann ed alti funzionari dell'ufficio imperiale degli Affari Esteri circa l'«ultimatum» alla Serbia».

Il ministro dice: «Il Governo tedesco ha già preso una decisione in proposito. Il Governo austro-ungarico avrebbe trasmesso la Nota alla Serbia il 25 luglio. L'azione era stata preparata per allontanare la partenza da Pietroburgo del Presidente della Repubblica francese, Poincaré, e del presidente del Consiglio, Viviani, e con allo scopo di facilitare l'azione contraria, che essi avrebbero esercitato il ministro della guerra ed il Capo dello Stato Maggiore austro-ungarico si erano recati in congedo per dare l'impressione che si avesse disposizioni pacifiche. Si era anche influito sulle Borse e sulla stampa. Il contegno del Governo austro-ungarico era avveduto. Si doveva deplorare però che il discorso fatto alla Camera dei deputati ungheresi dal conte Tisza, il quale da prima era contrario ad una energica azione, avesse scritto: «Il veto».

Zimmermann rispose al conte Lerchenfeld i particolari dell'«ultimatum» alla Serbia, dicendo che era chiaro che questa non poteva accettarlo perchè in tal caso dignità ne avrebbe sofferto sopgiungeva che si sapeva che da ciò sarebbe derivata la guerra. A Berlino si era d'accordo sul fatto che l'Austria aveva scelto il momento favorevole anche col pericolo di ulteriori complicazioni. Von Jagow e Zimmermann dubitavano però molto che l'Austria-Ungheria avesse potuto così risolvere la sua situazione. Zimmermann aveva soggiunto che l'Austria-Ungheria, in seguito alla mancanza di spirito di decisione, si trovava in determinata posizione, essa era veramente l'uomo malato dell'Europa come prima era la Turchia, e alla sua spartizione i romeni, gli italiani, i russi, i serbi ed i montenegrini speravano di giungere mercè un loro intervento coronato da successo.

La relazione del conte Lerchenfeld continua dicendo che si riteneva che un energico intervento contro la Serbia avrebbe consolidato il potere statale agli austriaci ed agli ungheresi, avrebbe ricostituito la vita economica, assicurata la monarchia e frenato le aspirazioni del nemico. Data l'indignazione suscitata in tutta l'Austria-Ungheria dall'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando si poteva essere sicuri anche delle truppe slave, mentre se si fossero lasciati passare alcuni anni, tale sicurezza non vi sarebbe stata in seguito alla crescente propaganda slava. Anche lo stesso generale Konrad lo affermava. «Berlino — continua Lerchenfeld — anche a Berlino si riteneva suonata l'ora di decidere le sorti dell'Austria. Perciò alla domanda di Vienna è stato risposto che si è d'accordo su tutte le decisioni che si prenderanno colà anche nel caso di un pericolo di guerra colla Russia. E stata consegnata una piccola in bianco al conte Hoyos, Capo di Gabinetto di Berchtold, venuto a Berlino latore di un autografo del suo sovrano e di un ampio memoriale. Si autorizza perfino il Governo austro-ungarico, a trattare con la Bulgaria per la sua ammissione nella Triplice alleanza. Sembra che a Vienna non si ritenga che la Germania intervenga così incondizionatamente a favore della Monarchia danubiana e Zimmermann ha l'impressione che in alcuni circoli di Vienna, sempre timorosi ed indecisi, si abbia quasi una sgradevole sensazione pel fatto che la Germania non ha consigliato a Vienna prudenza e riserbo. Per dimostrare come Vienna tentenni a prendere decisioni, si cita il fatto che il conte Berchtold, i tre giorni dopo avere trasmesso la domanda a Berlino circa l'alleanza con la Bulgaria, telegrafò di avere ancora scrupoli a concluderla. Qui si ritiene perciò che sarebbe stato meglio non prorogare tanto l'azione contro la Serbia e non dare il tempo al governo serbo di offrire una soddisfazione cedendo, per esempio, a pressioni della Russia e della Francia». Dalla relazione risulta poi che il viaggio del Kaiser al Capo Nord ed il congedo del Capo dello Stato Maggiore, generale von Moltke, e del ministro prussiano per la Guerra, generale von Falkenhayn, tendevano a dimostrare che la Germania era stata colta di sorpresa dall'azione dell'Austria.

Larchenfeld continua dicendo: «L'Inghilterra e la Francia non desiderano la guerra. Esse agiranno sulla Russia in senso pacifico. Inoltre la politica russa non inclina a trarre volentieri la spada dal fodero per interessi di terzi. Quanto all'Inghilterra, una guerra tra la Duplice e la Triplice la risicrebbe sarebbe in questo momento, a causa della situazione in Irlanda. Tuttavia a Berlino si ritiene che, se scoppiasse la guerra, l'Inghilterra si schierebbe a fianco del nemico, per timore che la Francia sconfitta, fosse ridotta ad una Potenza di second'ordine, con turbamento dell'equilibrio europeo. La Legazione bavarese a Berlino fece in mattina del 31 luglio 1914 una relazione telefonica, nella quale esprimeva la convinzione che gli onesti sforzi di sir Grey non avrebbero arrestato il corso degli avvenimenti. Lo stesso giorno la Legazione bavarese telegrafò a Monaco: «In questo momento partono due *ultimatum*, uno di dodici ore a Pietroburgo, l'altro di diciotto ore a Parigi: nel primo si chiedono le ragioni della mobilitazione, nel secondo se la Francia rimarrà neutrale. Naturalmente ambedue avranno risposta negativa. La mobilitazione avrà luogo, al più tardi, sabato, 1.o agosto, alla mezzanotte. Lo Stato Maggiore Generale prussiano considera con la massima fiducia la guerra con la Francia. Ritiene di poter atterrare la Francia in quattro settimane. Nell'esercito francese lo spirito non è buono e la Francia possiede pochi «stellenerzeschuetze» e un cattivo fucile». Da una relazione del 4 agosto 1914, risulta che la Turchia si era già, fino da allora, impegnata ad unirsi colla Germania, se non se ne poteva rispettare la neutralità. Il capo dello Stato Maggiore Generale aveva dichiarato perfino che una eventuale neutralità inglese, pagata col rispettare la neutralità del Belgio, sarebbe costata troppo, perchè una guerra di aggressione contro la Francia sarebbe stata possibile soltanto sulla linea del Belgio».

(Stefani).

Il distacco dei labouristi dalla coalizione governativa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Come si attendeva, al distacco dell'ex-ministro Clynes dalla coalizione governativa, sono seguite le dimissioni di parecchi dei suoi colleghi laboristi nel Ministero. Si annuncia infatti che si è dimesso ieri l'on. Brace, il quale reggeva il Sottosegretariato per gli interni ed era lo predicato come ministro dello stesso dicastero. Egli è stato costretto a ritirarsi da una decisione della *Trade Union* a cui appartiene. Spiegando il suo indugio ad accettare gli inviti del Congresso laburista a separarsi dal Governo, Brace ha detto che credeva migliore politica mantenere la coalizione; ma sarebbe impossibile restare nelle circostanze odierne perchè — ha soggiunto Brace — «noi possiamo assolvere i nostri doveri soltanto colla simpatia cooperante e col benevolere della classe alla quale appartenemmo e che rappresentiamo». Oggi si aspettano le dimissioni di altri membri laboristi del Governo, che si trovano nelle stesse condizioni di Brace. Essi diverranno candidati del *Labour Party*, che così torna compatto contro la coalizione ridotta a due sole parti componenti. Solamente due degli otto ministri laboristi rimarranno, pel momento, con Lloyd George, ma sono dimissionari dal partito.

M. P.

Il generale D'Esperey a Costantinopoli

Costantinopoli, 25.

Il generale Franchet D'Esperey, comandante degli eserciti alleati in Oriente, è giunto a bordo della corazzata *Jaime*.

(Stefani).

Severi moniti all'Olanda per il suo atteggiamento verso l'Intesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Le Potenze dell'Intesa non sono soddisfatte dell'atteggiamento dell'Olanda, ed i loro rappresentanti all'Aja hanno rinnovato a varie riprese in questi giorni, secondo assicura il *Petit Parisien*, i loro passi presso Van Karnebeek, ministro degli Esteri, per fare riserve su certi atti del Governo olandese. Hanno in particolar modo protestato contro il passaggio tollerato di truppe tedesche attraverso il territorio olandese. Da cento l'approvvigionamento accordato a Guglielmo. Ho contro l'internamento in Olanda di macchinisti tedeschi partiti da Anversa, operazione contraria alle clausole dell'armistizio dell'11 novembre.

La Nota ufficiale che il Governo francese ha pubblicato per spiegare l'affermazione secondo la quale l'autorizzazione di passaggio attraverso il territorio di certe città tedesche sarebbe avvenuta dopo un'intesa coi ministri del Belgio, della Francia e della Gran Bretagna è un indizio del malcontento che la condotta del Gabinetto dell'Aja ha suscitato in questi circoli e di cui la stampa parigina si fa oggi eco. Il *Matin* deplora che il soggiorno del Kaiser e del Kronprinz e di un certo numero dei loro partigiani più attivi in Olanda non abbia fatto capire al Governo dei Paesi Bassi che gli imponeva la neutralità più scrupolosa e la massima prudenza.

«Il Gabinetto dell'Aja — scrive il giornale con sorprendente sicurezza — ha fatto affermare da suoi rappresentanti all'estero che i ministri dell'Intesa accreditati presso di lui avevano approvato la ritirata delle truppe imperiali attraverso il Limburgo ma tollerato che navi da guerre torpediniere tedesche, che si trovavano ad Anversa, venissero a farsi internare in porti neerlandesi, con disprezzo delle disposizioni concernenti la navigazione sulla Schelda, della quale ha la vigilanza, permettendo così a queste navi di sfuggire agli Alleati. Inoltre rimorchiavasi che dovevano approfittare hanno pure lasciato le acque dei canali belgi per passare in Olanda e recarsi indisturbatamente in Germania. Finalmente il ministro degli Esteri, prendendo causa per la Germania, ha chiesto una mitigazione dell'armistizio pel tramite del ministro degli Stati Uniti, Hollis, pressandosi così ad una manovra il cui scopo è di dividere gli Alleati. Tutte queste inconcepibile si sono accumulate in pochi giorni. La Nota che fu pubblicata dal Governo francese è il primo avvertimento». Le conseguenze di tale atteggiamento che i suoi governanti hanno creduto di assumere potrebbero essere gravi per l'Olanda, e Saint-Brice ce le prospetta nel *Journal*. «L'Olanda — scrive — scellerebbe male il momento per mettere in luce gli inconvenienti della decisione presa dalle Potenze nel 1890 che lascia all'Olanda il controllo della foce della Schelda — scrive l'articolista. — Non si potrebbe, infatti dimostrare in modo più evidente la necessità di assicurare al Belgio il libero sbocco del porto d'Anversa. E questo, senza parlare delle garanzie che le Potenze dell'Intesa dovrebbero esigere se le Autorità neerlandesi non si decidessero a riconoscere una buona volta i doveri della neutralità».

c.

L'ostile accoglienza del Consiglio federale della Senna ai delegati russi antimassimalisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

L'altro giorno, dinanzi al Gruppo parlamentare socialista della Camera e alle Delegazioni della Confederazione generale del lavoro, i tre delegati socialisti russi Axelrod, Hussanoff e Sukhomine pronunciarono una requisitoria contro il massimalismo apportando particolari tali da produrre la più profonda impressione in tutti i presenti. Impressione che Merrheim, segretario del Sindacato degli operai metallurgici, tradusse anche nel durante un «meeting» della Confederazione generale del lavoro al Circo d'Inverno. Contemporaneamente a questo «meeting» il Consiglio federale della Senna, la principale organizzazione socialista di Francia, si riunì per udire a sua volta i tre delegati russi. La riunione — dicono i giornali — fu addirittura straordinaria perchè al racconto di quello che succede in Russia in questo momento la maggioranza degli intervenuti oppose l'assoluta incredulità. Così quando Russanoff raccontò la terribile storia di una famiglia russa sotto l'attuale regime e Sukhomine non esitò ad affermare che le «Guardie rosse» che rubano e che saccheggiano, non sono che briganti, subito violente interruppero i due oratori. «Non è vero! Esagerate!». Questo partito preso, indignò persino il noto sindacalista Happoport che gridò: «Ascoltate dunque! Il vostro primo dovere è di udire se volete istruirvi». Il suo intervento fu però male accolto da alcuni presenti, i quali gli rimproverarono di essere massimalista in Francia e antibolscevico in Russia. Riassumendo — conclude Sukhomine — il regime comunista come è praticato in Russia fin condotto alla disorganizzazione ed al completo fallimento dell'agricoltura, del commercio e dell'industria». «Assassinate la Comune!», interruppe eccitatissimo il cittadino Verfeuil. — «Eppure siamo noi — dissero i tre delegati — che abbiamo difeso in Russia Longuet ed i suoi amici». Ma questi non volevano evidentemente sapere nulla. «Tacete. Tacete! Disonorateci!» — gridarono inferociti i più ardenti kienthaliani all'indirizzo dei tre delegati. — «Siete gente con la quale non si può parlare altro che se si è della vostra opinione». «Se non ci credete andate a vedere coi vostri occhi! Saremo le vostre guide». La proposta non ebbe nessun'eco. «A che scopo questo viaggio?» — gridò una voce. — I bolscevichi godono tutta la nostra simpatia e gliela conserviamo pro e contro tutti». Con questa professione di fede che troncava la discussione la riunione ebbe fine.

c.

Il Fascio verso la sua fine

Roma, 25, notte.

La Camera chiuderà, secondo ogni probabilità, mercoledì sera i propri lavori. Qualche ministero deve allontanarsi da Roma. Domani l'on. Nitti farà la sua esposizione finanziaria. Verrà poscia ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo e non è da escludersi che nella stessa seduta di domani parli anche l'on. Orlando per chiudere la discussione e venire al voto politico, il cui risultato è solo sin d'ora. Tutta la Camera, meno i socialisti e qualche isolato, voterà a favore del Ministero. Mercoledì, ultima probabile seduta dell'attuale periodo parlamentare, si discuterebbe e voterebbe la proroga dell'esercizio provvisorio. Prima della chiusura della discussione parlerà l'on. Treves, svolgendo a nome del gruppo socialista il seguente ordine del giorno: «La Camera, decisa a realizzare tutte le aspirazioni della giustizia sociale, così nei rapporti interni dello Stato, come nei rapporti internazionali, passa all'ordine del giorno».

La seduta d'oggi fu una tranquilla seduta d'intermezzo, dedicata prevalentemente a discorsi di ministri, cioè degli on. Meda, Zupelli, Ciuffelli e Crespi. L'on. Fradeletto aveva prima di essi pronunziato un lungo discorso assai applaudito e molto opportuno per svolgere l'ordine del giorno presentato dall'intesa democratica, il nuovo gruppo che turba i sonni tanto al Fascio quanto al gruppo radicale assorbendone i deputati. La minaccia ha suggerito un'odierna deliberazione del gruppo parlamentare radicale che impedisce ai deputati radicali di appartenere a qualunque altro gruppo. La deliberazione vorrebbe significare che i deputati radicali dovrebbero uscire dal Fascio e vorrebbe impedire ad altri deputati radicali di iscriversi all'Intesa democratica. Il Fascio si avvia sempre più celermente verso l'esaurimento delle proprie funzioni e quindi verso la fine. Il direttorio del Fascio dichiara essergli pervenute le dimissioni di due soli deputati del Fascio, cioè gli on. Arcà e Cirmeni, ma altri deputati si astengono, pur senza dimettersi, dal partecipare alle riunioni avendo deliberato di uscire dal Fascio unicamente perchè ne ritengono esaurito il compito. Domani avverrà alla Camera una votazione significativa, quella cioè dell'importante Commissione dei trattati di commercio e dei doganali. Tra i candidati accettati dal Governo vi sono gli ex-ministri Facta, Raineri e Luigi Luzzatti.

La bandiera tricolore issata sulla Vetta d'Italia

Roma, 25, notte.

La popolazione della parte del Tirolo da noi occupata è nata della linea d'armistizio, ammira l'aspetto marziale e l'ordine dei nostri soldati ed Innsbruck l'autorità civile ha invitato con manifesti la popolazione a considerare senza preoccupazione la presenza delle nostre truppe e l'ha invitata ad accogliere benevolo e cortese. Ieri nostre pattuglie su pendici scoscesi difficile di terreno, raggiunsero la Vetta d'Italia e il Picco dei Tre Signori mettendovi su quelle estreme lande della regione Italiana il vessillo tricolore. Nella cattedrale di Merano, ieri, ebbe luogo una solenne Messa del Soldato, alla quale prese parte un numero ragguardevole di cittadini, che ebbero manifestazioni di simpatia per le truppe. A Plezz vennero inaugurati, con l'intervento delle Autorità civili, posti di distribuzione di relazioni gratuite. L'approvvigionamento di Trieste e delle altre città istriane prosegue regolare e va continuamente migliorando. Vengono specialmente intensificate le distribuzioni di grassi, di riso e di quelle altre derrate delle quali la popolazione difettava da tempo considerevole.

Entusiastiche accoglienze fatte al Re da Udine e Gorizia

Roma, 25, notte.

Alle ore 10 di stamane S. M. il Re G. è recato ad Udine. Il Sovrano si è intrattenuto a lungo colle autorità civili e militari, specialmente dal sindaco la narrazione delle sofferenze a cui fu sottoposta quella nobile città durante l'occupazione nemica. Sparsasi per la città la notizia della presenza del Sovrano, una la popolazione accorse entusiasta ed improvvisò una commovente dimostrazione. S. M. il Re poscia, accompagnato dal comandante la sesta armata, si recò a Gorizia. È impossibile descrivere la commozione e l'entusiasmo coi quali la popolazione ha accolto il Sovrano, che dovette ripetutamente affacciarsi al balcone. Alla partenza da Gorizia la folla, al canto degli inni patriottici ed al suono di fanfare, circondò l'automobile reale comprendo di fiori.

Diaz ed il Duca d'Aosta citati all'ordine del giorno in Francia

Parigi, 25, notte.

Il giornale ufficiale pubblica il testo delle citazioni all'ordine del giorno dell'esercito fatte prima del 1917 e nel primo semestre 1918. Esso comprende i nomi di molti generali, ufficiali superiori e subalterni dell'esercito italiano, fra i quali quelli del generale Diaz e del Duca d'Aosta.

ULTIME DI CRONACA

Commissione provinciale per il soccorso alle popolazioni delle terre liberate

L'Amministrazione civica, che ha già deliberato di destinare una rilevante somma per il soccorso diretto alle terre redente, ha in pari tempo preso in esame l'iniziativa delle Opere federate di assistenza e propaganda, intesa a promuovere una sottoscrizione provinciale per la raccolta dei fondi occorrenti all'attuazione dell'assistenza delle popolazioni suddette. Per la opportuna coordinazione delle doverosa manifestazione di fratellanza e per il miglior esito della sottoscrizione è stata deliberata la costituzione di una Commissione provinciale, sotto la presidenza del sindaco e composta degli assessori municipali di Torino, del presidente della Deputazione provinciale, dei sindaci dei Comuni capoluogo di circondario della Provincia, dell'on. Dunis, del presidente delle Associazioni patriottiche torinesi, del generale Caputo, presidente del Comitato di mobilitazione, del comm. Pan'e Ferraris, presidente della Lega Industriale, dell'ing. Salvadori, presidente delle Opere pie di San Paolo, del pres. della Cassa di Risparmio e dell'Unione liberale monarchica Umberto I, del conte Staffetti, regio provveditore agli studi e dei rappresentanti delle Opere federate di assistenza e propaganda nelle persone dei signori conte Cesare Di Barbavara, prof. Carlo Lessona e conte Luigi Cibrario. Su convocazione del sindaco, la Commissione si è radunata ieri in Municipio ed ha iniziato i suoi lavori, provvedendo per intanto alla immediata apertura delle sottoscrizioni in tutti i Comuni della Provincia. Ieri mattina il sindaco senatore Frola, accompagnato dal segretario del Comitato municipale di assistenza, avvocato Gualco, è partito per Padova per conferire col Comitato centrale, ivi residente, e per visitare le regioni che necessitano di maggiore e più sollecito soccorso.

Per gli impiegati ferroviari

Nell'adunanza tenutasi l'altra sera dal Consiglio direttivo dell'Unione nazionale impiegati ferroviari», i presenti, dopo aver approvato il testo definitivo del memoriale che sarà fra poco presentato al ministro dei Trasporti ed alla Direzione generale, allo scopo di vivamente sollecitare l'integrale e completa applicazione del nuovo regolamento del personale da tempo approvato, e la pronta soluzione delle importanti questioni che vi sono connesse e per le quali si chiedono radicali miglioramenti, prima fra tutte quella dei ruoli e degli avanzamenti, discussero circa il richiamo alle armi degli agenti in servizio militare, la sospensione dei congedi e la concessione della doppia mensa a titolo di eccezionale premio per la conseguita vittoria. Per quest'ultima richiesta, già attuata dalle nazioni alleate e unanimemente invocata da tutte le categorie di statali e che risponde ad un reale e sentito bisogno della classe, duramente provata attraverso quattro anni di continui sacrifici economici, si è integrato il direttivo generale in questo senso: «Personale ferroviario particolarmente provato dagli guerra maniere oggi glioso propria intensa patriottica prestazione servizio trasporti considerando provvedimenti già adottati Ditte private invoca intervento E. V. presso Governo per concessione doppio supplemento premio ed incitamento compimento maggiori doveri».

***

Il Consiglio di amministrazione della nuova Cooperativa ferrovieri, recentemente eletto, riassumi alacremente all'opera, ha oramai mandato a termine le trattative iniziate dal Consiglio provvisorio colla Amministrazione ferroviaria, per la concessione di un primo locale in via Sacchi e per l'anticipo del capitale azionario. In pari tempo sono stati avviati i primi accordi col nuovo Consorzio delle Cooperative di Stato, al quale la Cooperativa ferrovieri partecipa con un proprio rappresentante, per una proficua collaborazione nel campo dell'approvvigionamento diretto.

Unione nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di commercio

L'Unione V. e R. di T. ha deliberato il seguente ordine del giorno: «Considerato che i viaggiatori ed i rappresentanti di commercio costituiscono gli organi necessari allo scambio dei prodotti; considerato che l'opera loro è indispensabile per accelerare la riorganizzazione commerciale del nostro Paese ed il suo ritorno alla vita normale; fa voti perchè sia provveduto al licenziamento di quei militari (ufficiali compresi) che avendo modo di riprendere le abbandonate occupazioni possano esplicare le proprie funzioni a tutto vantaggio della economia nazionale».

Salvataggio nel Po

Tarizzo Giuseppe, d'anni 15, panettiere, attraversando con una barca la diga del Canale Michelotti, nel fiume Po, la sua imbarcazione si capovolse ed egli cadde nell'acqua, che lo travolse. Il barcaiuolo Borello Gaspare ed il bersagliere Allione Luigi accorsero in suo aiuto con barca, e raggiunsolo dopo un percorso di circa 150 metri, lo trassero alla riva, prestandogli i primi soccorsi. Indi lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato per principio di assiderramento, e giudicato guaribile in giorni 5.

I "lunedì,, di Gianduja

I fratelli Lupi nella loro qualità di agenti educatori di Gianduja, annunziano che a soddisfazione di un desiderio espresso dal pubblico, l'ora inoltre il popolare teatro di via Principe Amedeo si aprirà anche nelle sere di lunedì (ieri l'apertura ed applaudita ripresa «Il cadetto di Koira», avrà una ripresa sensazionale domenica 1 p.m.

Grave investimento

Certo Franco Domenico, d'anni 49, da Chivasso, addetto in corso Vittorio, da manovale nell'atto di salire sopra una vettura trainata da Porta Palazzo arrivò a cadde in modo che le ruote della vettura rimorchio gli stritolarono la gamba sinistra e gli fratturarono la gamba destra. Trasportato al S. Giovanni, il dottor Cosmo, constatò la frattura del dottor Marcellin, gli amputò l'arto stroncato all'altezza della coscia e lo fece poscia ricoverare nella sezione FRATTURE.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «Loreley», opera in 3 atti, di A. Catalani.

CARIGNANO (Compagnia prosa drammatica) — Ore 21: «Sole d'ottobre», commedia in 3 atti, di Salvatore Lopez (Serata di gala).

ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 21: «Il lupo nero», commedia in 3 atti di Salvatore Lopez (Serata di gala di Armando Falconi).

ROSSINI (Comp. Testa Iannelli) — Ore 21: «Dio sia con il Monca!», commedia.

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.

ADRIA (Compagnia operetta Battaglini e Parisi) — Ore 21: «Sangue polacco», operetta in 3 atti, del maestro Strauss.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ROMANO (Tel. 1503) (Comp. Ricioni) — «A Paris chez Maxim's» - Revista.

CINEMA ALPI — «Il lupo della morte», dramma — «Le sbarre delle truppe italiane a Trieste».

BORSA PRIVATA DI TORINO

25 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana: 3 1/2 %, 82,80, 83, 82,45; 5 % 89,90, 89,85, 89,80 — Obbligazioni ferroviarie: Italiane 3 % 226; Meridionali 3 % 320; Vittorio Emanuele 3 % 341 — Canale di San Paolo 3 1/2 % 300 — Azioni: Banca d'Italia 1470, 1456; Banca Commerciale Italiana 990, 990, 997; Credito Italiano 740; Banca Italiana di Sconto 722, 723; Banco di Roma 117; Banco Sardo 270; Fondi Rustici 350; Imprese Fondiarie 338; Aedes 14; Ferr. Meridionali 561; Ferr. Mediterranee 381; Ferr. Secondarie Sarde 172; Nav. Gen. Italiana 730, 725, 725; Nav. Italo-Americana 118.50, 116; Unione Cementi 88,50; Utilone Condine 162; Aut. Fiat 425, 429, 430, 428, 431; Aut. San 185; Aut. Italia 83; Amadio San Giorgio 120.50; Gilardini 350; Schiapparelli 138; Fecolario Bitumi 217, 215 1/2; Banca 182; Colonifici Valli e Lanzo 54; Ansaldo 240, 239, 238, 235; Eva 240, 230, 238 1/2; Rengiane 50; Marconi 141; Acqua Potabile 619; Italiana Gas 292.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il giorno 18 novembre, alle ore 2 antimeridiane, risparmiato dal piombo nemico, dopo 3 anni che con indomito coraggio aveva preso parte a molte epiche lotte, combattute fra le contese balze del Trentino nostro, spirava in Thiene, all'Ospedale di tappa, colpito da fulminea morte la bella esistenza del

Conte Giuseppe dell'Isola Molo di Borghetto

Tenente nel 3.o Alpini

Coll'animo straziato ne danno partecipazione la madre Contessa TELENE DELL'ISOLA MOLO, colpita dal più dilaniante dei dolori a soli 2 anni di distanza dalla morte eroica dell'altro suo adorato figlio Guglielmo; la sorella ADELINA SACCO SCANAGATTI col marito Cav. EMANUELE e figli; ADALBERTO ed i parenti tutti. (18774)

Nel pieno vigore dei suoi 25 anni, e dopo tre anni trascorsi alla fronte, nell'ora solenne della vittoria, il 14 corr., dopo brevissima malattia, senza l'ultimo bacio dei suoi cari che tanto amava in un capedaletto da campo in... spirava il

Tenente Comandante la Batteria

Carlo Alberto Oddone

del 23.o Regg. Artigl. da Campagna

LAUREANDO INGEGNERE

Affranti da profondo dolore, ne danno il tristissimo annunzio a tutti coloro che lo ebbero caro, i genitori ANSELMO e CLOTILDE MANZONI; la sorella GIULIA col fidanzato Ing. ENZO NEGRI, tenente alla fronte; la sorella IDA col marito Comm. BARTOLOMEO MILANO, capitano di Sussistenza alla fronte, colla bambina ALDA MARIA e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Asti, 25 novembre 1918. (18752)

Per la grandezza della Patria decideva in Albania il 16 ottobre

ROSSI CARLO

d'anni 20

Soldato nel 7.o Regg. Artigl. Fortezza

Addolorati danno il triste annunzio: il padre ARTURO; la madre LUISA; i fratelli, la sorella, il cognato, gli zii e cugini.

La Messa funebre in suffragio al caro estinto, avrà luogo il 4 dicembre, ore 9, nella Chiesa della S.S. Annunziata. (18818)

Domenica, alle ore 9.30 mancava colpito da improvviso morbo, all'affetto dei suoi cari

TERESIO BERTERO

di anni 54 - ESERCENTE

Ne danno inconsolabili l'annunzio: la moglie CRISTINA GONELLA; i figli GIUSEPPINA, OLIMPIA, EMILIA, CESARE; il fratello, le sorelle, la suocera, i c